

# ARMIDA

*Sotto la guida di Goffredo (Goffredo di Buglione) le truppe cristiane occupano la città di Sion (Gerusalemme). Idraote, re di Damasco, e la maga Armida, sua nipote, vogliono impedire con un tranello la vittoria dei cristiani: Armida deve chiedere aiuto a Goffredo per dare battaglia allo zio il quale, secondo quel che si dice, le avrebbe usurpato il trono, indebolendo così l'esercito cristiano.*

*La maga (Armida) è innamorata di un cavaliere franco, Rinaldo, che combatte dalla parte dei cristiani; in passato, allorché si era perso, l'aveva salvato dal nemico.*

## ATTO I

### *l'accampamento militare cristiano*

Sul fare del giorno Goffredo convoca i paladini. Prima di proseguire la battaglia, devono rendere gli estremi onori alla salma del comandante dei franchi, Dudone.

Eustazio, il fratello di Goffredo, annuncia l'arrivo di Armida, accompagnata dal suo seguito e da Idraote mascherato. Armida si butta ai piedi di Goffredo e gli chiede di assegnarle alcuni guerrieri del suo esercito. Devono aiutarla a riconquistare il trono che le è stato sottratto. Goffredo promette di aiutarla solo dopo aver conquistato Sion, ma Eustazio e i paladini, abbagliati dalla bellezza di Armida, lo distolgono dalla sua malafede. Armida e Idraote trionfano.

Goffredo invita i franchi ad eleggere un nuovo comandante; questi dovrà poi scegliere i dieci guerrieri richiesti da Armida.

La scelta cade su Rinaldo. Gernando, un paladino franco che si era illuso di essere eletto, è furioso e giura vendetta.

Idraote è ormai certo di essere vicino al compimento della sua vendetta sui cristiani. Ora Armida deve affascinare Rinaldo, ma il suo amore per lui la trattiene.

Entra in scena Rinaldo. Armida gli ricorda il loro ultimo incontro. Egli non è tra i guerrieri a lei destinati; Armida lo rimprovera di non esserle riconoscente per averlo un tempo salvato.

Rinaldo fa appello al suo dovere di cavaliere cristiano: la liberazione di Sion rappresenta lo scopo principale della sua missione. Quand'ella però lo accusa di disprezzare il suo amore, cede al fascino della maga, le dichiara il suo amore e la segue.

Mentre stanno per lasciare l'accampamento, Rinaldo sente Gernando che lo chiama donnaiolo e lo accusa di essere un codardo. Adirato Rinaldo lo sfida a duello e lo uccide. Goffredo, al quale i cavalieri inorriditi hanno riferito l'accaduto, vuole far arrestare Rinaldo. Ma Rinaldo fugge con Armida.

## ATTO II

### *La foresta misteriosa.*

Astarotte e uno stuolo di demoni risalgono dagli inferi. Vogliono aiutare Armida nella battaglia contro i cristiani. Astarotte racconta loro che la maga ha completamente irretito il cavaliere. Essi scompaiono.

Armida e Rinaldo scendono dolcemente su di una nuvola. La maga gli confessa di aver mentito a Goffredo, ma solo con lo scopo di rivederlo.

Il cavaliere, innamorato, la perdona. Armida tramuta quel luogo poco accogliente in un meraviglioso palazzo, animato da ninfe e amorini. Essi lodano con canti e balli il potere di Armida e la forza dell'amore, che è anche l'argomento di un'apparizione: un giovane guerriero cade vittima dell'amore; si lascia portare via le armi e incoronare con ghirlande di fiori.

## ATTO III

### *Il giardino incantato.*

Carlo e Ubaldo, due paladini franchi, arrivano sul luogo. Devono strappare Rinaldo dall'incantesimo di Armida. Goffredo, su richiesta dello zio, ha ormai perdonato il cavaliere. I due con l'aiuto di una bacchetta magica riescono a vincere il potere di Armida e penetrano nel suo giardino.

Essi oppongono resistenza anche alle ninfe che tentano di sedurli.

Quando arrivano Armida e Rinaldo i cavalieri si nascondono. I due innamorati si giurano reciproca fedeltà. Armida lascia solo Rinaldo per

un attimo. Ubaldo e Carlo approfittano dell'occasione per parlare con lui. Lo aggrediscono con mille rimproveri e lo accusano di essere un vigliacco. Rinaldo è combattuto tra l'amore e l'onore.

Solo quando i paladini gli mostrano la sua immagine riflessa in uno scudo lucente, comprende di essersi comportato in modo indegno. Ora vuole unirsi a loro.

Armida ritorna; Rinaldo è ormai lontano. Ella tenta di fermarlo ricorrendo ai suoi poteri, ma fallisce. Raggiunge i cavalieri che credevano di essere riusciti a fuggire e supplica Rinaldo di permetterle di seguirlo in battaglia come scudiero o come umile serva. Ma ciononostante Rinaldo l'abbandona; Armida perde i sensi.

Rinaldo tenta, ma Carlo e Ubaldo lo portano via con la forza.

Armida torna in sé. È combattuta tra la vendetta e l'amore, di cui le appaiono le raffigurazioni.

Infine decide per la vendetta che le sembra essere più caritatevole.

Armida ordina al suo seguito di distruggere quel luogo; lei stessa vola via sulla sua carrozza trainata dai draghi.

# LA GAZZA LADRA

## ATTO I

### *Primo quadro: Cortile della casa di Fabrizio Vingradito*

In casa del ricco proprietario terriero Fabrizio Vingradito si prepara una grande festa per il ritorno dalla guerra di suo figlio, Giannetto.

Lucia, la padrona di casa, sorveglia gli inservienti mentre suo marito, Fabrizio, canta un inno al vino e quindi le comunica che il loro figlio, Giannetto, vuole sposare la domestica Ninetta della quale è innamorato da tempo.

A Lucia, che considera Ninetta una fannullona, il progetto non piace affatto. Si lamenta che la giovane ha recentemente perso una forchetta d'argento. Entra in cortile Ninetta, in attesa del suo amato Giannetto, paternamente accolta da Fabrizio.

Lucia disturba la loro conversazione, lamentandosi della negligenza di Ninetta per la forchetta mancante.

Dopo la partenza dei tre, appare il venditore ambulante Isacco con le sue cianfrusaglie. Pippo gli chiede di andarsene. Grida di gioia accompagnano il ritorno di Giannetto. Ninetta è fuori di sé dalla gioia per il ritorno del suo innamorato.

Non appena Giannetto la scorge, corre da lei per abbracciarla. Tutti si siedono a tavola per una bicchierata e, sotto lo sguardo torvo di Lucia, Fabrizio fa sedere Ninetta tra lui e suo figlio. Durante la festa, Giannetto rammenta lo zio ammalato e la famiglia decide di fargli visita. Gli inservienti rimangono a casa.

Nel cortile ormai vuoto appare un'uomo dall'aspetto malandato. Ninetta si avvicina e riconosce suo padre che le racconta di essere stato condannato a morte per un litigio con un ufficiale e di avere disertato per salvarsi la vita.

In quel momento Ninetta si accorge che si sta avvicinando il podestà con le sue profferte amorose e fa segno al padre di fingere di dormire in un angolo del cortile.

Il podestà, lanciato nei suoi approcci, nota improvvisamente l'uomo addormentato nell'angolo. Ninetta gli dice che è un esausto vagabondo

profondamente addormentato. Gli approcci del podestà sono nuovamente disturbati dal segretario Giorgio che gli consegna una lettera.

Mentre il podestà cerca i suoi occhiali, Ninetta consiglia al padre di fuggire. Questi non ha denaro e, per procurarselo, dà a Ninetta una posata d'argento, pregandola di venderla e nascondere il ricavato nel tronco di un vecchio castagno.

Il podestà non trova gli occhiali e chiede a Ninetta di leggere la lettera. La giovane getta un'occhiata al contenuto e riconosce sgomenta che la descrizione del ricercato è quella del padre.

Affinché non venga scoperta, Ninetta, leggendo, cambia la descrizione. Il podestà confronta i dati con il vagabondo ma, ascoltando la descrizione di Ninetta, abbandona ben presto l'idea. Nel frattempo, in un baleno, la gazza ruba un cucchiaino dal tavolo.

### **Secondo quadro:** *Camera a pianterreno della casa di Fabrizio.*

Isacco, l'usuraio, ripassa davanti alla casa. Ninetta lo chiama e gli vende la posata ricevuta dal padre. Dopo che Pippo ha ricatturato e rinchiuso la gazza in gabbia, chiede a Ninetta cosa contrattasse con Isacco. Ninetta spiega solamente di avere avuto bisogno di denaro. Mentre Ninetta si prepara ad andare a nascondere il denaro, ritornano Fabrizio e Giannetto.

Ninetta fa per andarsene, ma arrivano Lucia e il podestà che vuole essere presentato a suo figlio. Lucia controlla la tavola apparecchiata e nota immediatamente che manca un cucchiaino.

Arrabbiata, ricorda che il giorno prima mancava una forchetta. Fabrizio cerca di calmarla, ma il podestà, contro il volere di Fabrizio, inizia un'inchiesta giudiziaria.

Pippo, che ha cercato le posate d'appertutto, ritorna a mani vuote. Ninetta dichiara la sua innocenza ma, il meccanismo della legge, nelle vesti del podestà, inizia a delinearsi. Quando Giannetto chiede chi potrebbe essere il ladro, la gazza risponde dalla sua gabbia "Ninetta".

Il podestà, con l'orgoglio ferito per essere stato respinto da Ninetta, decide di vendicarsi.

Chiede alla sfortunata il suo nome e quello di suo padre e si accorge immediatamente del nesso con il manifesto del ricercato. Ninetta, sopraffatta, piange e cerca il fazzoletto. Dalla tasca cade il denaro ricevuto da Isacco. Lucia vuole conoscerne la provenienza.

Ninetta giura che le appartiene. Pippo, nell'intento di aiutarla, riferisce che Isacco lo ha dato a Ninetta.

Il dramma raggiunge il suo culmine. Isacco conferma che Ninetta gli ha veduto una posata d'argento con le iniziali FV. Non solo Giannetto ma pure Fabrizio ed il podestà restano folgorati. Ninetta non sa come difendersi perché, per non scoprire l'identità del padre, non può dire che le iniziali sono quelle di Fernando Villabella, il padre, e non di Fabrizio Vingradito. Trionfante, il podestà arresta Ninetta.

## **ATTO II**

### **Primo quadro: Cortile della prigione.**

Mosso da compassione per Ninetta, Antonio, il carceriere, le permette di uscire di cella e andare a respirare un po' d'aria fresca in cortile. Ninetta è soprattutto preoccupata per suo padre che l'aspettava probabilmente nel bosco con l'aiuto promesso.

Le viene in mente di chiedere a Pippo di vedere la sua piccola croce d'oro. Chiede al carceriere di andare a chiamare Pippo.

Arriva inaspettato Giannetto e Ninetta prega Antonio di lasciarglielo incontrare.

Giannetto la scongiura di raccontargli la verità. Ninetta proclama la sua innocenza, ma non gli svela il segreto.

Antonio ritorna ad avvertire Giannetto dell'arrivo del podestà. Giannetto promette alla sua amata di fare il possibile per salvarla.

Il podestà si avvicina a Ninetta e le promette di salvarla nonostante le circostanze la denunciino colpevole.

Il prezzo della libertà è che Ninetta ceda alle sue brame. La giovane si ribella violentemente. Il suo rifiuto è uno schiaffo per il podestà che ripete la sua richiesta con odio.

Arriva Pippo al quale Ninetta chiede, in cambio della croce d'oro, di nascondere tre soldi nel vecchio castagno. Pippo accetta e Ninetta le dà pure un anello per Giannetto.

**Secondo quadro:** *una stanza nella casa di Fabrizio Vingradito.*

Lucia, che a causa dell'evidenza degli indizi ritiene Ninetta colpevole, è assalita da dubbi e rimorsi.

Improvvisamente appare Fernando, in cerca della figlia. Lucia gli rivela che Ninetta è accusata di furto e sta per essere processata. Fernando è sbigottito e decide, senza pensare alla pena di morte che pende su di lui quale disertore, di salvare sua figlia.

**Terzo quadro:** *piazza del villaggio.*

Lucia esce di chiesa dove ha pregato per Ninetta. Promette che amerà Ninetta come una figlia se si salverà dalla condanna a morte.

**Quarto quadro:** *aula del tribunale.*

I giudici hanno condannato a morte l'imputata e il presidente del tribunale legge a Ninetta il verdetto di colpevolezza.

Giannetto non si controlla più e scongiura il giudice di annullare la condanna qualora Ninetta si discolpi rivelando il suo segreto.

Ma Ninetta non cede. Improvvisamente appare Fernando. Il podestà riconosce in lui il disertore ricercato e si affretta ad arrestarlo.

Fernando viene condotto in cella e Ninetta all'esecuzione.

**Quinto quadro:** *piazza del villaggio.*

Ernesto arriva sulla piazza e chiede a Pippo dove si trovi la casa del podestà che deve informare della grazia concessa a Fernando dal Re.

Pippo ha nascosto il denaro nel tronco del castagno come promesso ed è seduto su una panchina a contare il resto.

Antonio, distrutto dal dolore per il destino di Ninetta, gli si siede a fianco. La gazza arriva volando e ruba a Pippo una monetina nuova di zecca.

Pippo ed Antonio, arrabbiatissimi, le danno la caccia.

Nel frattempo, accompagnata da più guardie, Ninetta viene condotta sulla piazza del tribunale, seguita dagli sguardi degli ammutoliti compaesani.

Pippo ed Antonio si sono arrampicati al nido della gazza in cima al

campanile e non solo vi trovano la monetina, ma le posate di Lucia.

Si mettono a suonare le campane come due forsennati per fermare l'esecuzione.

Curiosi accorrono da tutte le parti e Pippo li informa sull'identità del ladro. Fabrizio e Giannetto si precipitano a interrompere lo svolgimento dell'esecuzione.

Sorpreso dal fracasso, arriva anche il podestà. Lucia gli dimostra l'innocenza di Ninetta. Si sente, ravvicinato, il suono di raffiche e Lucia trema al pensiero che Ninetta sia già stata fucilata.

Si tratta in effetti di raffiche di saluto. Ninetta, seduta su un carro decorato di fiori in tutta fretta, viene condotta in piazza circondata da una folla giubilante.

È preoccupata per la sorte del padre che, prendendola fra le braccia, le conferma di essere libero. Lucia si precipita verso Ninetta e Giannetto e benedice la loro unione.

Tutto il villaggio festeggia il lieto fine. Solo il podestà rimane in disparte, amareggiato e divorato dai rimorsi.

# VIAGGIO A REIMS

*Nell'albergo "Il Giglio d' Oro" nella località termale francese Plombières il giorno antecedente l'incoronazione di re Carlo X, che ebbe luogo il 29 maggio 1825 a Reims , è riunita una insigne compagnia di nobili signore e signori provenienti da tutta Europa. Amanti dei viaggi, decidono di partire per Reims per assistere alle cerimonie per l'incoronazione.*

Nell'albergo tutti si adoperano per il benessere degli ospiti: la governante Maddalena sprona la servitù ad affrettarsi e si assicura della massima accuratezza dei loro servizi; Don Prudenzio, il dottore dell'albergo, si fa mostrare dal maggiordomo Antonio i cibi preparati per controllarli; infine addirittura la proprietaria dell'albergo, Madama Cortese, dà istruzione a tutto il personale di dedicarsi agli ospiti con la maggior sollecitudine possibile.

Frattanto la Contessa di Folleville, una giovane donna parigina sempre vestita all'ultima moda, aspetta con impazienza l'arrivo del suo bagaglio. Quando apprende da Don Luigino, suo cugino, di un incidente nel quale la sua carrozza con tutto il bagaglio si è ribaltata, la Contessa, inconsolabile , crede di dover rinunciare al viaggio a Reims.

La profonda disperazione si trasforma in grande gioia quando la sua cameriera Modestina le porta una scatola con un cappellino all'ultima moda che è sopravvissuto alla disgrazia senza subire danni.

Il Barone di Trombonok, un amante della musica tedesca, che ha seguito la scena comica precedente, riflette sulla pazzia di questo mondo.

Egli è responsabile dell'amministrazione della cassa comune istituita per il viaggio e perciò viene presto interrotto da Don Profondo, un letterato italiano, collezionista di oggetti di antiquariato e membro di varie accademie che vuole versare la sua parte.

Poco dopo appare Don Alvaro, un Grande di Spagna e presenta ai Signori la sua accompagnatrice, la Marchesa polacca Melibea, che vorrebbe partecipare al viaggio.

Roso dalla gelosia, li segue il Conte di Libenskof, un focoso generale russo che accusa la Marchesa di infedeltà.

Prima che tra i due rivali si arrivi al duello, accompagnato dal suono

delle arpe, risuona il canto di Corinna, una poetessa romana: un'ode all'amore fraterno e alla pace tra gli uomini.

Le sue parole hanno un singolare effetto mitigante sui presenti che alfine dimenticano le loro controversie.

Ma ancora non si trovano i cavalli per il viaggio e Madama Cortese si meraviglia dell'assenza del suo servitore Gelsomino al quale aveva appunto affidato questo incarico. Riflette anche sul comportamento di un altro suo ospite, Lord Sidney, che segretamente innamorato di Corinna, continua a far mettere dei fiori davanti alla camera dell'amata.

Don Profondo cerca di avere informazioni da Lord Sidney su certe antichità britanniche, ma non ottiene delle risposte soddisfacenti.

Poco dopo Don Profondo incontra Corinna e la sua compagna di viaggio Delia e promette loro di informarsi sul momento della partenza.

Lasciata sola, Corinna viene avvicinata dal Cavalier Belfiore, un giovane francese che si considera irresistibile.

Nonostante Corinna rifiuti energicamente le avances del frivolo corteggiatore, Belfiore crede di aver raggiunto il suo scopo.

Don Profondo, che ha osservato divertito la sconfitta del Cavaliere, compila la lista degli oggetti di valore di tutti i viaggiatori. Dopo aver annotato tutto dettagliatamente, si rallegra per l'avvicinarsi della partenza.

La Contessa di Folleville sta cercando il Cavalier Belfiore e chiede di lui a Don Profondo.

Quando scopre dalle allusioni di Don Profondo che Belfiore è ora infatuato di Corinna, non riesce a nascondere la sua indignazione. Ormai tutti gli ospiti attendono con impazienza la partenza, ma arriva il Barone di Trombonok per prepararli ad una cattiva notizia che deve comunicar loro il corriere Zefirino: in tutta Plombieres non è stato possibile trovare un solo cavallo per cui il viaggio non può essere intrapreso.

Madama Cortese riesce però ben presto a consolare gli ospiti profondamente delusi. Ha ricevuto una lettera da Parigi che racconta dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo per il ritorno del re. Senza pensarci due volte la Contessa di Folleville offre ospitalità a casa sua a Parigi all'intera compagnia e così tutti decidono di partire il giorno seguente con la diligenza per la capitale.

Utilizzando il denaro raccolto per il viaggio organizzano per la sera stessa un grande banchetto in giardino. Immediatamente viene dato inizio ai necessari preparativi.

Il Barone di Trombonok, fanatico della musica e dunque amico dell'armonia, si adopera nel frattempo per sedare il diverbio sorto tra la Marchesa Melibea e il Conte di Libenskof a causa di Don Alvaro.

Il Conte si pente di essere stato geloso e la coppia si concilia ben presto. Nel giardino dell'albergo addobbato a festa, Antonio e Maddalena hanno nel frattempo concluso i preparativi.

La festa incomincia con lo spettacolo di una compagnia ambulante che il Barone di Trombonok è riuscito ad ingaggiare all'ultimo momento. Dopodiché ognuno dei partecipanti al banchetto, seguendo l'ordine stabilito dal Barone, propone un brindisi nello stile del proprio paese d'origine. Poi, su richiesta di tutti i presenti, Corinna intrattiene gli ospiti con una improvvisazione. Tra i diversi temi proposti ne viene scelto uno: "Carlo X, Re di Francia". Facendo seguito all'omaggio di Corinna, tutti i presenti si uniscono alle lodi per "il Prode Regnator".

# LA CENERENTOLA

## ATTO I

### Scena I

*Sala nel malandato castello di Don Magnifico*

Le due figlie del barone, Clorinda e Tisbe, sono intente a soddisfare la loro vanità: l'una prova compiaciuta alcuni passi di danza, mentre l'altra si pavoneggia davanti allo specchio.

Entrambe sono convinte di possedere un fascino irresistibile. La loro sorellastra Angiolina, chiamata Cenerentola, sta soffiando sulla brace per fare un caffè: oltre a dover eseguire ogni ordine dei suoi familiari, è lei a fare tutti i lavori di casa.

Per tirarsi su di morale, canticchia una canzone che racconta di un re il quale è alla ricerca d'una moglie e che deve decidersi fra tre aspiranti; alla fine sceglie la ragazza dal cuore gentile e affettuoso, preferendola alla bellezza e ricchezza delle altre.

Le sorelle, stanche di sentirla, minacciano di picchiare Cenerentola se non smetterà di cantare.

L'alterco è interrotto da alcuni colpi alla porta. Cenerentola va ad aprire e fa entrare un mendicante che chiede la carità. Si tratta in realtà di Alidoro, il saggio consigliere del principe Don Ramiro, che gira travestito di casa in casa per mettere alla prova il carattere delle ragazze in età di marito. Clorinda e Tisbe lo vogliono mettere subito alla porta, ma Cenerentola gli dà di nascosto un pezzo di pane e del caffè.

Quando Clorinda e Tisbe se ne accorgono, cominciano a sgridare e a picchiare Cenerentola.

Alidoro sta per accorrere in suo aiuto, quando entrano i cavalieri della scorta del principe. Sono venuti ad annunciare l'arrivo del loro signore: il principe le inviterà ad un ballo nel suo palazzo, dove sceglierà la più bella fra le fanciulle presenti per farla sua sposa.

Non appena hanno compreso di che si tratta, Clorinda e Tisbe cominciano ad impartire a Cenerentola una ventata di ordini perché porti loro vestiti e gioielli.

Clorinda e Tisbe litigano in merito a chi delle due andrà ad informare il padre di questa emozionante novità. Ancora mezzo addormentato, compare Don Magnifico, il quale rimprovera le figlie per averlo svegliato da un sogno assai piacevole e straordinario; procede quindi a raccontare loro in ogni particolare questo sogno, fornendone inoltre la sua interpretazione.

Secondo lui significa un improvviso miglioramento nelle sorti della famiglia e la propria futura ascesa sociale: le figlie diverranno principesse ed egli sarà nonno di una dinastia di re.

Le due sorelle informano immediatamente il padre dell'imminente visita del principe e dei propositi "matrimoniali" di quest'ultimo; Don Magnifico è entusiasta della notizia e scongiura le figlie di far tutto il possibile per conquistare il cuore dello straricco principe; poi le manda ad agghindarsi.

La sala è rimasta vuota. Il principe Don Ramiro vi entra con qualche esitazione; travestito da scudiero.

Alidoro gli ha fatto capire che nella casa di Don Magnifico avrebbe trovato una fanciulla leggiadra e dal cuore d'oro, e che sarebbe questa la sposa ideale per lui; per verificare meglio tutto ciò, il consigliere gli ha suggerito di recarsi da loro sotto false spoglie.

Entra Cenerentola, assorta nel pensiero, e rimane così sorpresa alla vista di Ramiro, che lascia cadere la tazza da caffè e il piattino che stava portando.

I due provano fin dal primo istante un'attrazione l'uno per l'altra. Quando Ramiro chiede a Cenerentola chi essa sia, lei rimane così imbarazzata che gli dà solo una risposta confusa.

Intanto si sentono le voci di Clorinda e Tisbe che chiamano impazienti Cenerentola. Questa spiega a Ramiro che tutti i doveri in casa ricadono su di lei.

Il principe ne è colpito e al tempo stesso rimane sempre più affascinato dalla ragazza. Anche Cenerentola sente da parte sua di essersi innamorata di Ramiro.

Cenerentola si è appena allontanata quando entra Don Magnifico in abito di gala. Ramiro lo informa che "Sua Altezza" arriverà tra poco; Don Magnifico, agitatissimo, corre dalle figlie per sollecitarle.

Il presunto principe, che in realtà è Dandini, il domestico di Don Ramiro, entra accompagnato dai cavalieri della sua scorta.

Questi lo esortano a scegliere al più presto una sposa, altrimenti la

dinastia principesca si estinguerà.

Ma Dandini deplora di non aver ancora trovato la ragazza giusta, nonostante tante ricerche. Clorinda, Tisbe e Don Magnifico sono confusi per il grande onore che il principe sta facendo loro con la sua visita.

Dandini fa a tutti e tre i complimenti più esagerati, assicurandosi ogni tanto dell'approvazione di Don Ramiro per la parte che sta recitando.

Clorinda e Tisbe sono già convinte del loro successo, e Don Magnifico è addirittura fuor di sé al pensiero che una sua figlia possa sposare un partito del genere.

Ramiro intanto non vede l'ora che torni Cenerentola. Dandini spiega che, secondo la volontà espressa dal padre prima di morire, egli è ora costretto a scegliersi subito una moglie, altrimenti verrà diseredato; così ha invitato tutte le ragazze da marito ad un ballo per poter fare meglio la sua scelta. Detto ciò, si congeda per ritornare al palazzo.

Clorinda e Tisbe lo seguono. Ramiro indugia, nella speranza di vedere ancora una volta Cenerentola che è andata a prendere il cappello e il bastone per Don Magnifico.

In presenza di Ramiro e di Dandini, che è frattanto ritornato, Cenerentola prega Don Magnifico di portarla, anche se per poco tempo, al ballo.

Don Magnifico la respinge bruscamente e quando infine la minaccia di picchiarla, intervengono Ramiro e Dandini.

Don Magnifico spiega loro che la ragazza non è che una sguattera che si dà arie di gran signora.

Cenerentola prega Ramiro e Dandini di intercedere per lei. In quel momento entra Alidoro, questa volta nel suo abbigliamento consueto. Ha in mano l'elenco di tutte le ragazze da marito del vicinato. Secondo quest'elenco Don Magnifico dovrebbe avere una terza figlia: anche lei è invitata alla festa del principe.

Ma il barone replica che la terza figlia è morta. Quando l'ingenua Cenerentola si fa avanti per contraddirlo, egli la minaccia di morte all'istante se solo osi dire una parola.

Si avviano quindi tutti al palazzo del principe, con l'eccezione di Cenerentola che rimane a casa.

Poco dopo ritorna Alidoro, nuovamente travestito da mendicante. Invita Cenerentola ad andare con lui al ballo come sua "figlia", e le assicura che in questo stesso giorno il suo destino cambierà nel modo migliore possibile.

## Scena II

### *Nel palazzo di Don Ramiro*

Dandini ha parole lusinghiere per la grande erudizione enologica di Don Magnifico. Lo manda poi nelle cantine reali a gustare i suoi vini, con la promessa di promuoverlo alla carica di Cantiniere Reale se saprà farsi onore come assaggiatore di vini.

Accordatosi con Ramiro, Dandini volge ora le sue attenzioni a Clorinda e Tisbe, che si contendono i suoi favori, e riesce a convincere ognuna delle due che è lei la preferita.

I gentiluomini di corte celebrano la grande resistenza ai vini dimostrata da Don Magnifico: ha già assaggiato trenta botti e ancora non vacilla.

Il barone si vede conferire molti titoli onorifici dal principe, e con la testa un po' confusa dal vino promulga un editto in cui si fa divieto di annacquare il vino; questo manifesto dovrà essere affisso in tutta la città. Poi tutti vanno al banchetto.

Poco dopo entrano di soppiatto Ramiro e Dandini. Dandini fa un quadro assai poco lusinghiero delle due ragazze, ma Ramiro ricorda che Alidoro insisteva nel dire che una delle figlie del barone sarebbe stata la sposa ideale per lui.

Ma le parole di Dandini lo inducono nella risoluzione di non prendere in moglie nessuna delle due sorelle.

Sopraggiungono Clorinda e Tisbe, tutte e due alla ricerca del principe. Dandini fa notare loro che non potranno sposarlo in due, e propone di sposarne una lui e di dare in moglie l'altra al suo "scudiero".

Entrambe le ragazze sono disgustate al solo pensiero di sposare un uomo così volgare e "dozzinale".

Poi appare Alidoro, che annuncia l'arrivo di una dama sconosciuta e velata. Clorinda e Tisbe intuiscono che sarà per loro una rivale, e rimangono costernate. Appare allora Cenerentola in ricco abbigliamento. Quando essa risponde al saluto della corte, Ramiro pensa di aver già sentito quella voce. Su preghiera di Dandini, Cenerentola si toglie infine il velo e tutti rimangono stupiti alla vista di tanta bellezza.

Arriva in quel momento Don Magnifico. Scorge allora la bella sconosciuta e gli sembra di riconoscere in lei Cenerentola; Clorinda e Tisbe cercano però di rassicurare il padre. Dandini invita infine tutti a tavola; egli sceglierà poi la sua futura sposa al ballo dopo cena.

## ATTO II

### Scena I

*Nel palazzo di Don Ramiro.*

Don Magnifico è convinto che una sua figlia diventerà principessa. Ammonisce Clorinda e Tisbe a non dimenticare nella buona sorte il loro povero vecchio padre.

Da sognatore incorreggibile qual è, si vede già sommerso da tutti i regali di quei numerosi postulanti immaginari i quali, con la sua intercessione, intenderebbero acquistare dei favori a corte.

Dopo che Don Magnifico si è allontanato, entra Don Ramiro; riflette sulla somiglianza fra la dama sconosciuta e la modesta ragazza il cui fascino l'aveva colpito quella mattina stessa.

Si accorge che sta arrivando la bella incognita, incalzata da Dandini che le fa la corte, e si nasconde per sentire quel che dicono.

Dandini è anche lui affascinato da Cenerentola, che però lo respinge confessandogli di amare un altro, lo "scudiero" di "Sua Altezza".

A questo punto Ramiro, fuori di sé dalla gioia, si fa avanti; Cenerentola aggiunge che grado e ricchezze non hanno alcuna importanza per lei; solo l'amore e la vera virtù contano. Tuttavia non permette a Ramiro di seguirla subito, ma gli dà uno dei due braccialetti che porta, e gli ingiunge di cercarla là dove vive: potrà riconoscerla dal braccialetto, gemello dell'altro, che lei porta al braccio destro. Se egli allora la vorrà ancora, sarà sua.

Uscita Cenerentola, Don Ramiro decide di finire all'istante la mascherata e fa preparare subito carrozza e cavalli per mettersi alla ricerca dell'amata.

Mentre Dandini riflette sulla sua improvvisa "deposizione", gli si avvicina Don Magnifico, impaziente di sapere se "Sua Altezza" ha fatto la sua scelta. Quando sente che la scelta è stata compiuta, non riesce più a frenare la sua curiosità.

Con un'aria di mistero Dandini si fa promettere dal barone che manterrà il più stretto segreto su quanto sta per dirgli. Allora Dandini chiede a Don Magnifico, come dovrà trattare una sua figlia nel caso che egli la sposi veramente.

Don Magnifico, sollecitato nella sua vanità, si diffonde in elaborati e

prodighi dettagli: generosi banchetti, lacché a dozzine, carrozza e cavalli splendidi, e così via.

Dandini gli replica che tutto ciò non sarà possibile: mangia solo gli avanzi, non frequenta la nobiltà e, non possedendo una carrozza, va sempre a piedi. E quando poi rivela allo sconcertato Don Magnifico che tutto è stato una finzione e che lui non è altri che il cameriere del principe, allora il barone, indignato e offeso, dichiara di voler chiedere subito soddisfazione dell'inganno al vero principe.

Dandini gli consiglia però di andarsene via subito; Don Magnifico dapprima protesta energicamente, ma poi non gli rimane altro che seguire il consiglio di Dandini.

## **Scena II**

*Sala nel castello di Don Magnifico come nell'atto primo.*

Cenerentola ha indossato i suoi abituali, logori vestiti e canta la solita, triste canzone. Sta osservando pensierosa il braccialetto, gemello di quello che ha dato a Ramiro; quando ritornano il patrigno e le sorellastre, sono tutti di pessimo umore. Il loro malumore si accresce quando constatano la somiglianza di Cenerentola con la bella dama sconosciuta. Scoppia improvvisamente un temporale, e si sente il fracasso di una carrozza che si ribalta.

Dandini e Don Ramiro entrano per chiedere riparo dalla furia degli elementi finché non sarà pronta un'altra carrozza.

Don Magnifico, che ha compreso ora chi è il vero principe, pensa che Don Ramiro sia venuto a casa sua per chiedere la mano di una delle sue due figlie.

Anche Cenerentola riconosce stupefatta in Don Ramiro il vero principe, e nello stesso momento quest'ultimo scorge il braccialetto che la ragazza porta sul proprio braccio destro.

Tutti rimangono confusi e stupiti. Don Ramiro dichiara che sposerà Cenerentola, ma Clorinda, Tisbe e Don Magnifico cercano di convincere la ragazza che il principe si sta facendo gioco di lei.

Don Magnifico cerca un'ultima volta di attirare l'attenzione del principe sulle sue figlie, ma Don Ramiro lo respinge e prega Cenerentola di venire con lui nel palazzo reale.

La ragazza è fuori di sé dalla gioia, che nemmeno l'arroganza delle

sorelle e di Don Magnifico riescono a turbare.  
Quando tutti si sono allontanati, Alidoro ringrazia il cielo per aver esaudito i suoi desideri e fatto trionfare la bontà.

### **Scena III**

*Sala del trono nel palazzo di Don Ramiro.*

I gentiluomini di corte salutano Cenerentola. Questa non riesce ancora a credere al repentino cambiamento del suo destino. Desidera perdonare il padre e le arroganti sorelle, e chiede a Don Ramiro grazia per loro. Dimenticata ogni sofferenza, li abbraccia, e tutti i presenti, commossi, celebrano la sua bontà.

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

## ATTO I

### Scena I

*Una piazza a Siviglia, alle prime luci dell'alba.*

Il Conte Almaviva ha preparato una serata per la bella Rosina. I suonatori s'inoltrano in silenzio e prendono posto sotto il balcone di Rosina.

Il Conte può così intonare la sua serenata, ma Rosina non si fa vedere. Il Conte decide di pagare generosamente i suonatori e di congedarli.

Tanta è la loro gioia, che nel ringraziarlo essi inscenano sulla piazza un gran baccano.

Allontanatisi i suonatori importuni, il Conte rimane sotto il balcone di Rosina, nella speranza di poterla vedere.

Ma si ritira quando sente che qualcuno si sta avvicinando. È Figaro, il barbiere di Siviglia. Egli ama la sua professione, che gli apre ogni porta della città e gli consente di mettere il naso nelle faccende amorose dei suoi clienti.

Figaro scorge poi il Conte e lo riconosce.

Questi vuole però mantenere l'incognito, dal momento che è giunto a Siviglia in segreto a causa di Rosina.

Figaro sa tutto di lei: è la pupilla e non la figlia dell'anziano Dottor Bartolo, che vorrebbe sposarla.

Intanto al balcone appare Rosina, seguita poi da Bartolo. Rosina lascia cadere un biglietto, in cui invita il suo corteggiatore a farle conoscere il nome, la condizione e le proprie intenzioni, e lo informa poi di essere intenzionata a liberarsi dalla tirannia di Bartolo.

Il Dottore, sospettoso di tutto e di tutti, le ingiunge di ritornare dentro casa, e si allontana poi frettolosamente per preparare le sue nozze con la ragazza.

Il Conte non vuole che Rosina lo sposi per le sue ricchezze e il suo titolo, e le fa intendere di essere un povero studente di nome "Lindoro".

Dall'interno Rosina gli risponde, ma d'improvviso vengono chiuse le

finestre.

Il Conte chiede aiuto a Figaro e gli promette di compensarlo lautamente. Figaro escogita un piano: il Conte dovrà travestirsi da soldato e presentarsi alla casa di Bartolo chiedendo di esservi alloggiato; dovrà anche far finta di essere ubriaco, per destare sospetti nel tutore di Rosina. I due decidono di mettere in atto il loro piano.

## Scena II

### *Una camera in casa di Don Bartolo.*

Rosina, sola, ha appena finito di scrivere una lettera per "Lindoro". Giunge Figaro, ma prima ancora che i due possano intrattenersi a parlare, ecco che Bartolo fa ritorno a casa, seguito poco dopo da Don Basilio, maestro di musica di Rosina e amico del Dottore.

Basilio comunica a Bartolo che il Conte Almaviva, l'innamorato segreto di Rosina, è giunto a Siviglia.

Basilio suggerisce a Bartolo di diffondere calunnie sul conto di Almaviva. Ma Bartolo preferisce affrettare i preparativi di matrimonio, che intende celebrare quello stesso giorno. I due si ritirano per mettere a punto il contratto di nozze.

Figaro, di nascosto, ha ascoltato l'intero colloquio e ne informa Rosina. La ragazza è sicura che saprà padroneggiare la situazione, e chiede poi a Figaro notizie di quel bel giovane che aveva visto poc'anzi insieme col barbiere sulla piazza.

Figaro risponde che si tratta di un suo cugino, che ha il grave difetto d'essere perduto innamorado di Rosina. La ragazza finge in un primo tempo di esserne sorpresa, ma quando Figaro le suggerisce di scrivere un biglietto a "Lindoro", ecco che Rosina consegna al barbiere una lettera già chiusa e pronta.

Quindi Figaro si allontana per consegnare la lettera a "Lindoro". Il diffidente Bartolo scopre che Rosina ha scritto al suo spasimante: ha il dito sporco d'inchiostro, manca un foglio e la penna è stata appena temperata.

Bartolo minaccia di rinchiuderla d'ora in poi in casa. Il Conte, travestito da soldato e fingendosi ubriaco, bussa alla porta. Pretende che Bartolo lo faccia alloggiare a casa propria. Sopraggiunge anche Rosina e il Conte riesce a rivelarle sottovoce di essere "Lindoro".

Bartolo trova finalmente il "brevetto d'esenzione", il documento cioè che lo dispensa dall'obbligo di prestare alloggio ai militari; il Conte però getta via il foglio.

Nel trambusto che segue il Conte ne approfitta per far pervenire a Rosina un biglietto.

Questa scambia immediatamente il biglietto con la lista del bucato, provocando il disappunto di Bartolo.

Quando intanto gli animi si sono ancor più riscaldati, giungono anche Berta, vecchia serva di Don Bartolo, e Basilio.

Subito dopo ricompare anche Figaro: avvisa tutti che il grande strepito della discussione si ode per l'intera città. Il litigio sta per riprendere quando bussano alla porta i soldati.

Tutti cercano simultaneamente di spiegare la situazione all'ufficiale, ma provocano così un caos ancora maggiore. L'ufficiale dà ordine di arrestare il Conte, ma quando questi gli mostra un foglio, viene subito lasciato libero.

Bartolo rimane in un primo tempo ammutolito, ma poi scoppia per la rabbia, mentre tutti gli altri sono completamente sconcertati per la piega che hanno preso gli avvenimenti.

## ATTO II

### *Una camera in casa di Bartolo.*

Il tutore sospetta che il soldato possa essere stato un inviato del Conte Almaviva. Si sente di nuovo battere alla porta: è ancora il Conte, travestito da "Don Alonso", maestro di musica e allievo di Don Basilio.

"Don Alonso" dice di esser venuto al posto di Don Basilio ammalato.

Per vincere la diffidenza di Bartolo, gli rivela poi di aver sottratto al Conte Almaviva un biglietto mandatogli da Rosina: "Don Alonso" vorrebbe ora mostrarlo a Rosina per convincerla che il Conte si fa gioco di lei.

Così raggirato, Bartolo si affretta a far venire la pupilla per la lezione di musica. Rosina, che riconosce subito il suo "Lindoro", canta un rondò sulla "Inutil Precauzione".

Quando Bartolo si è addormentato, i due amanti possono finalmente scambiarsi qualche parola. Ma il Dottore si risveglia subito dopo e dice di essersi annoiato ad ascoltare questa musica moderna; per far un

esempio della musica dei suoi tempi, intona un'aria" Quando mi sei vicina", interrotta per il sopraggiungere di Figaro, che è venuto per far la barba a Bartolo.

Non volendo lasciar "Don Alonso" e Figaro con Rosina, il tutore manda Figaro a prendere la biancheria. Il barbiere approfitta dell'occasione per impadronirsi della chiave del balcone e lascia poi cadere piatti e bicchieri sì che Bartolo è costretto ad andare da Figaro nell'altra stanza.

Rosina e "Lindoro", rimasti soli, si confessano di nuovo il loro amore.

Appena Figaro ha iniziato a far la barba a Bartolo, ecco che compare Basilio, per dar lezione di musica a Rosina.

Tutti lo persuadono a ritirarsi facendogli credere che abbia la febbre scarlattina; nel frattempo il Conte ha dato a Basilio di nascosto una borsa di denaro.

Allontanatosi Basilio, Figaro può ora riprendere a far la barba a Bartolo, mentre "Lindoro" e Rosina preparano il piano per la fuga: servendosi della chiave del balcone, Figaro e "Lindoro" verranno a prenderla a mezzanotte. Ma improvvisamente Bartolo si avvicina e presta attenzione alle parole dei due amanti, scoprendo il travestimento del sedicente maestro di musica "Don Alonso".

Il tutore è furente: la scena finisce nel massimo trambusto.

Berta, sola, riflette sulle follie dell'amore. Giungono poi Bartolo e Basilio; quest'ultimo afferma di non aver mai conosciuto un "Don Alonso" - era forse il Conte travestito?

Bartolo non vuole perdere altro tempo e incarica Basilio di far venire subito un notaio, di modo che il matrimonio possa essere stipulato la sera stessa.

Per ingannare Rosina, Bartolo le mostra la lettera da lei inviata a "Lindoro" e le fa credere che il suo amante l'abbia tradita.

Scoppia un temporale. Quando Figaro e il Conte sono saliti sul balcone, Rosina accusa "Lindoro" di volerla vendere al Conte Almaviva.

Ma questi si getta ai suoi piedi e le dichiara la sua vera identità. Quale gioiosa rivelazione! Figaro insiste perché i due amanti se ne vadano in fretta.

Quando infine si decidono ad andarsene, si accorgono che la scala del balcone è sparita.

Mentre riflettono sul da farsi entra Basilio col notaio. Figaro approfitta subito dell'occasione ed esorta il notaio a celebrare il matrimonio tra Rosina e il Conte.

Basilio, posto di fronte all'alternativa tra un anello pregiato e "due palle nel cervello" si dichiara pronto a far da testimonio.

Sopraggiunge infine Bartolo con le guardie, ma è troppo tardi. Almaviva rivela di essere il Conte, nonché il novello sposo ed il liberatore di Rosina, e Bartolo, non avendo ormai altra scelta, si unisce al gioioso canto generale: tutti augurano alla felice coppia "amore e fede eterna".

# L'ITALIANA IN ALGERI

## ATTO I

### Scena I

*Piccola sala nel palazzo del Bey di Algeri Mustafà.*

Elvira, moglie del Bey, si lamenta con la sua confidente Zulma di aver perduto l'amore del suo sposo: ma si rassegnino le donne al loro triste destino di sofferenza, consigliano gli Eunuchi del serraglio.

Ed ecco sopraggiungere Mustafà che con tono autoritario ed arrogante tronca sul nascere ogni tentativo di Elvira di rientrare nelle sue grazie.

Rimasto solo con Haly, il capitano dei Corsari, Mustafà si dichiara ormai stanco della moglie: Elvira sia dunque data in sposa al giovane schiavo italiano Lindoro, e per lui invece i Corsari catturino una nuova moglie italiana dal temperamento più vivace.

Lindoro intanto, ormai da tre mesi ad Algeri, afflitto dalla lontananza della sua bella, attende ardentemente il giorno del ritorno in patria.

Ma ora che Mustafà ha deciso di fargli prendere moglie, Lindoro si sente in trappola e cerca di sottrarsi alla bizzarra proposta.

### Scena II

*Spiaggia di mare*

Un vascello, gettato su uno scoglio da una burrasca, viene raggiunto dai Corsari, che portano poi a terra bottino e prigionieri.

Con essi sbarca Isabella, che si era messa in viaggio per rintracciare il suo fidanzato Lindoro.

Circondata dai Corsari Isabella, dopo l'iniziale sgomento, si rende subito conto che occorre farsi coraggio e giocare d'astuzia, sfoderando il meglio delle arti femminili.

Con Isabella è catturato anche Taddeo, suo compagno di viaggio nonché suo irriducibile spasimante, che però ora, data la nuova situazione, viene fatto da lei passare per suo zio.

Appreso che si tratta di italiani, Haly esulta e predice ad Isabella che sarà la prescelta del serraglio di Mustafà.

Ciò basta a scatenare la gelosia di Taddeo, cui fa subito eco la reazione di Isabella irritata per uno spasimante così invadente.

Ma i due non possono non rimanere uniti: dato il pericolo che incombe su di loro l'uno potrà avere bisogno dell'altra.

### Scena III

#### *Piccola sala nel palazzo di Mustafà*

Il Bey riesce finalmente a convincere l'ostinato Lindoro a condurre via con sé Elvira offrendogli in cambio la libertà e il tanto sospirato permesso di ritornare in Italia.

Subito dopo giunge Haly che comunica al Bey l'arrivo della nuova prigioniera italiana.

Mustafà, liquidate prontamente Elvira e Zulma, sente infiammarsi per l'italiana e si allontana col suo seguito per accoglierla degnamente.

Lindoro annuncia ad Elvira e Zulma che il vascello che li porterà in Italia è ormai pronto a salpare, ma Elvira vuole ancora una volta rivedere Mustafà.

### Scena IV

#### *Sala magnifica nel palazzo di Mustafà.*

Comincia quindi la grande scena del finale: non appena gli viene presentata Isabella, subito il Bey rimane affascinato dalla sua bellezza e soprattutto dalla rete di lusinghe in cui la giovane l'ha già scaltramente imprigionato.

Forte del potere che ormai esercita su di lui, Isabella riesce a far liberare Taddeo che rischiava di finire male.

Giungono a questo punto Lindoro, Elvira e Zulma, che vogliono congedarsi dal Bey prima di partire per l'Italia.

Alla vista di Lindoro, Isabella rimane per pochi istanti confusa, ma subito riavutasi dalla sorpresa riesce a ribaltare la situazione: tra lo stupore generale intima a Mustafà di non lasciar partire e di non abbandonare la moglie, e chiede quindi per sé come schiavo personale, Lindoro.

## ATTO II

### Scena I

*Piccola sala nel palazzo di Mustafà.*

Elvira, Zulma, Haly e gli Eunuchi del serraglio ironizzano sul cambiamento improvviso del Bey, così abilmente raggirato dall'italiana. Giunge quindi il Bey: bramoso di incontrarsi a quattr'occhi con Isabella, invia Elvira e Zulma ad annunciarle che fra mezz'ora sarà da lei a prendere il caffè.

Intanto Isabella incontra Lindoro e, dissipati i dubbi sulla presunta infedeltà di lui, decide di escogitare un piano per fuggire insieme da Algeri. Lindoro finalmente ricongiunto all'amata, esulta di gioia.

Anche Mustafà sta affilando le sue armi: pur di ingraziarsi Isabella, decide di nominare il presunto zio Taddeo "grande Kaimakan", cioè Protettore dei Musulmani.

Abbigliato alla turca con sciabola e turbante, sempre di più Taddeo avverte il ridicolo della sua posizione, ma temendo il peggio si rassegna ai voleri del Bey.

### Scena II

*Appartamento magnifico nel palazzo di Mustafà*

Mentre Isabella dinnanzi ad uno specchio sta vestendosi alla turca, sopraggiunge Elvira a portarle l'ambasciata amorosa del Bey.

Indignata per un comportamento così sottomesso, Isabella invita Elvira ad essere più decisa nei confronti di Mustafà e a seguire il suo esempio: per ora Elvira si ritiri nella stanza accanto; poi, al momento opportuno, Isabella le farà vedere come vanno trattati gli uomini.

Sapendo che il Bey sta per arrivare, Isabella indugia ancora davanti allo specchio e finge di farsi bella per lui; quindi si allontana.

Mustafà, rimasto indietro a spiarla con Taddeo e Lindoro, cade in pieno nella trappola: acceso d'amore per una simile visione, è impaziente d'incontrarsi con lei.

Ordina a Taddeo di assecondarlo e di ritirarsi poi al momento giusto, quando Mustafà si metterà a starnutire.

Ritornata Isabella, la situazione si fa incandescente: Mustafà già pregusta il frutto della sua conquista e con ripetuti starnuti invita lo "zio" a togliersi dai piedi. Taddeo fremente di gelosia si ostina invece a rimanere, Isabella e Lindoro si divertono alle loro spalle finché, con un colpo a sorpresa, Isabella invita anche Elvira a prendere il caffè, suscitando così le ire di Mustafà.

Questi si sente giocato dall'italiana proprio ora che stava per concretizzare il suo progetto amoroso.

### Scena III

#### *Piccola sala nel palazzo di Mustafà*

Haly gode del fatto che Mustafà, con tutta la sua boria, sta perdendo la testa per Isabella: non la si fa alle donne italiane, sono troppo esperte nell'arte di farsi amare.

Ma la gelosia di Taddeo e la collera di Mustafà potrebbero compromettere la situazione.

Lindoro rivela allora a Taddeo il piano di fuga escogitato da Isabella, e Taddeo, nella sua vanità, è convinto che lei faccia tutto ciò per amor suo. Sopraggiunge Mustafà: è contrariato per le civetterie di Isabella, ma Lindoro prontamente l'assicura che la bella italiana spasima d'amore per lui e che vuole insignirlo, con gran pompa solenne, del titolo di "Pappataci".

La burla va a segno: al Bey desideroso di conoscere il significato di tale onorificenza Lindoro, ormai con la complicità di Taddeo, risponde che il titolo spetta a chi, fra gli amori e le bellezze, sappia solo dormire, mangiare, bere e godersi la bella vita.

### Scena IV

#### *Appartamento magnifico nel palazzo di Mustafà.*

Si prepara quindi la finta cerimonia cui partecipano anche gli schiavi italiani vestiti da Pappataci. A costoro e a Lindoro Isabella cerca di infondere coraggio, ricordando che è ormai vicino il momento del loro ritorno in patria.

Con la burlesca investitura comincia il Finale: il Mustafà, vestito con gli

abiti di Pappataci, ripete le formule di giuramento che gli legge Taddeo; s'impegna così a mangiare e bere senza curarsi di quel che vedrà o sentirà. Per metterlo alla prova Isabella e Lindoro si scambiano frasi amorose; Mustafà dapprima protesta, ma poi, da vero Pappataci, fa finta di niente e continua a mangiare.

E neanche reagisce quando un vascello si avvicina alla loggia del palazzo e imbarca Isabella e Lindoro insieme a tutti gli schiavi italiani.

Naturalmente anche Taddeo, pur vedendosi tradito, si affretterà a seguirli.

E al Bey, riportato alla cruda realtà da Elvira, Zulma, Haly e dai suoi Eunuchi (fatti ubriacare da Isabella e resi così inoffensivi), non rimane altra scelta che dimenticare le donne italiane e invocare il perdono della docile moglie.

## GUGLIELMO TELL

*La Svizzera nel 200 giace apatica sottomessa sotto la dominazione Asburgica. La tragedia di Schiller (è da questa, l'opera di Rossini) racconta come quest'apatia diventi risentimento e il risentimento si tramuti in una attiva e vittoriosa rivolta animata dall'amara determinazione del leggendario eroe Guglielmo Tell.*

### **ATTO I**

L'opera inizia durante un'allegria mattina di primavera in un paesino di montagna. Si sta preparando una festa, un innamorato corteggia l'innamorata, il sole brilla e tra l'allegria generale si nota la tristezza di Guglielmo Tell che si contrappone con l'angoscia della nazione.

La festa in cui tre coppie riceveranno la benedizione nuziale è presieduta dal più venerato membro della comunità, il saggio pastore Melchthal. Arriva al braccio del figlio Arnoldo ed è salutato da tutti con rispetto. Edwige, la moglie di Tell e Tell stesso lo persuadono ad officiare la cerimonia.

Prima di accomiarsi per riposare in casa di Guglielmo, Melchthal consiglia ad Arnoldo di pensare anche lui al matrimonio.

Quando è solo, Arnoldo riflette tristemente sull'impossibilità delle sue

nozze.

È infatti innamorato di Matilde, una principessa dell'odiata casa Asburgica e si sente così un nemico della sua stessa gente, quindi non osa chiedere la sua mano.

Al suono della caccia che si avvicina e sapendo che vi sarà presente sia Matilde che il tiranno Gessler, Arnoldo sta per andarsene quando Tell appare. Colto alla sprovvista Arnoldo non sa nascondere la sua confusione e Guglielmo, già sospettoso di lui, tenta di appurare il motivo di questa confusione e allo stesso tempo richiede da lui una promessa di dedizione alla Causa.

Arnoldo, combattuto da conflitti interni, tenta una risposta evasiva. Il suo tormentato soliloquio e l'ardore patriottico di Tell si fondono in un potente duetto. Alla fine Arnoldo cede con apparente sincerità al richiamo del dovere.

Arriva l'ora della cerimonia, Melchthal, dando la benedizione alle coppie, ricorda ai giovani sposi il loro dovere di patrioti. La cerimonia è interrotta dal suono della caccia che provoca Tell a un commovente discorso in cui incita i compagni a spezzare le catene della tirannia.

Arnoldo fugge di nascosto ma Tell nota la sua assenza e lo insegue lasciando Edwige a presiedere la festa.

Dopo canti e danze segue una gara dell'arco e Jemmy, il figlio di Guglielmo, è il vincitore.

Ma vi è un'altra interruzione ancora più drammatica: sopraggiunge un pastore, Leutoldo, in fuga dai soldati di Gessler.

Spiega che ha ucciso un ministro del governo che aveva tentato di rapire sua figlia ed ora spera di mettersi in salvo dall'altra parte del lago.

Un pescatore rifiuta di portarlo a riva perché la traversata è troppo pericolosa, ma per fortuna Guglielmo ritorna in quel momento e da esperto intrepido rematore lo fa salire su una barca e lo porta in salvo.

Prima ancora che loro arrivino all'altra riva arrivano i soldati di Gessler comandati dall'odiato tenente Rodolfo.

Con furia incontrollata ordina che gli si dica il nome dell'uomo che l'ha derubato della preda ma gli svizzeri, benché spaventati dalle sue minacce, rifiutano di rivelarlo e Melchthal orgogliosamente annuncia che il suolo svizzero non produce spie. Rodolfo immediatamente ordina l'arresto del vecchio e mentre Melchthal viene condotto via ordina alle truppe di metter a ferro e fuoco il villaggio. I pastori non osano ribellarsi ma il loro risentimento è evidente e vivo.

## ATTO II

*La scena passa dalle rive del lago a una profonda valle.*

I cacciatori esprimono la loro gioia per la preda fatta e i pastori sulle montagne inneggiano alla pace del tramonto.

Mentre i cacciatori passano, Matilde riesce ad allontanarsi dai compagni sperando di incontrarsi con Arnoldo.

Mentre l'attende canta del suo amore per lui nei toni lirici di "Selva opaca, deserta brughiera".

Arnoldo sopraggiunge ed esprime il suo dolore per le differenze sociali che li dividono. Matilde lo convince che il suo coraggio sul campo di battaglia gli darà il diritto di chiedere ed ottenere la sua mano.

Gli promette di rivederlo l'indomani mattina e poi fugge al sopraggiungere di Gualtiero e Guglielmo.

Quest'ultimo, però, ha visto fuggire Matilde, e, già sospettoso di Arnoldo, adesso capisce di averne piena ragione.

Va cercando di nuovo il suo sostegno per la causa della liberazione Svizzera, il suo argomento deve riuscire perché lui e Gualtiero portano la notizia dell'uccisione brutale del vecchio Melchthal da parte dei soldati che l'avevano arrestato.

Colpito dalle tragiche nuove e preso da vergogna per la propria condotta, Arnoldo giura fede alla causa senza indugio alcuno e con tutto il cuore.

Subito dopo arrivano i congiurati dai tre cantoni svizzeri, un gruppo per volta, e quando sono tutti riuniti, giurano fedeltà a Guglielmo, loro capo, promettendo di lottare fino alla morte per la liberazione del paese.

## ATTO III

Matilde e Arnoldo si incontrano presso una piccola cappella in rovina e Arnoldo deve annunciarle la triste notizia della morte del padre e del suo terribile dovere di fedeltà verso i compagni.

Matilde inorridita alla notizia e timorosa per la sua salvezza tenta di convincerlo a fuggire ma Arnoldo rifiuta con orgoglio e gli innamorati si lasciano, tristemente convinti di non potersi mai più rivedere.

La scena seconda ci porta nella città di Altdorf, dove Gessler ha organizzato una festa per celebrare la dominazione della Svizzera da parte degli Asburghi.

Il popolo, per timore di rappresaglie, non osa ancora dimostrare l'avversione sempre più viva al potere di Gessler, e cantanti e ballerini si sottomettono al suo comando.

Ma il tiranno esagera: ordina agli svizzeri di inchinarsi davanti a un trofeo inventato da lui stesso: il proprio cappello infilato su un palo. Tutti obbediscono tranne Guglielmo e suo figlio Jemmy.

Trascinato davanti a Gessler Guglielmo si dimostra coraggioso e impenitente.

Rodolfo ora lo riconosce come colui che ha posto in salvo Leutoldo, e Gessler ne viene informato.

Nella sua furia incontrollata, notando che Tell teme più per la vita del figlio che per la propria inventa una punizione disumana: ponendo una mela sul capo di Jemmy, ordina a Guglielmo di colpirla con una freccia, mettendo così in pericolo la vita del figlio.

Guglielmo, scordando il proprio orgoglio, si inginocchia all'oppressore e lo supplica, ma invano.

Si rivolge allora con estrema dolcezza al figlio, pregandolo di rimanere senza movimento alcuno ("Resta immobile"), poi prende la mira e spara. La mela cade e il ragazzo è salvo.

Ma, alcuni secondi dopo il suo trionfo, Guglielmo scopre di essere di nuovo nelle mani del nemico poiché una seconda freccia che egli aveva nascosto ed intendeva usare contro Gessler qualora il figlio rimanesse colpito cade per terra e viene, scoperta dallo stesso Gessler.

Tell confessa e Gessler ordina l'immediato arresto di padre e figlio. Matilde arriva proprio in questo momento e inorridita per la brutalità della scena chiede, ed ottiene, che Jemmy sia liberato.

Guglielmo è condotto via incatenato. Lo condurrà, dice Gessler, alla fortezza di Kussnacht, ed aggiunge con piacere che lì ci siano rettili famelici pronti a gettarsi su di lui.

La folla, durante tutta la scena tra Gessler e Tell, cambia drammaticamente atteggiamento; non più sottomessi, gli svizzeri dichiarano con foga il loro odio per il tiranno.

## ATTO IV

L'atto inizia con la visita di Arnoldo alla sua casa natale dove piange la morte del padre, una delle più belle arie di Rossini. Un gruppo di cospiratori lo raggiunge e tutti giurano di metter fine al regno del tiranno.

La seconda scena si svolge sulla riva del Lago dei quattro cantoni e ci mostra il felice incontro di Jemmy con la madre, organizzato da Matilde che ha accompagnato Jemmy e ora giura anche lei fedeltà alla causa.

Jemmy improvvisamente ricorda il suo importante dovere di accendere la fiamma che dovrebbe dar inizio alla rivolta, e corre a dar fuoco alla casa paterna, dopo aver portato in salvo la preziosa balestra e le frecce.

Mentre le fiamme lambiscono la casa e si scatena la tempesta si vede una barca accostarsi a riva.

Solo un eccezionale rematore potrebbe navigare con un così forte vento ed è infatti Guglielmo che è stato incaricato di comandarla.

Guglielmo riesce ad accostare il naviglio a riva poi salta fuori e lo respinge in preda ai morosi con Gessler e i soldati a bordo.

Poco dopo però, Gessler riappare in cima a una roccia e giura di vendicarsi. Ma ora Guglielmo, con l'aiuto e l'incoraggiamento di tutto il popolo svizzero, e gridando "La Svizzera respiri!" lancia la freccia che libererà l'intera nazione dall'odiato tiranno.

Quasi immediatamente Arnoldo entra con i congiurati. Annuncia che Altdorf è caduta in mano svizzere. Adesso la Svizzera è veramente libera.

# SEMIRAMIDE

*L'azione dell'opera si svolge in Babilonia, città perseguitata dall'ira apparentemente inesplicabile degli dei.*

## **ATTO I**

### **Scena I**

All'interno del tempio di Belo, il capo dei Magi, Oroe, rapito in estasi, invoca la divinità, che gli ha annunciato l'imminente arrivo della vendetta e della giustizia. Oroe ordina l'apertura delle porte del tempio alla folla adunatasi fuori, mentre si ritira con i Magi nel santuario interiore. Idreno, un principe indiano, s'avvicina al santuario a supplicare il dio per un esito favorevole del suo amore per la principessa Azema.

Ma l'opinione pubblica spera nella nomina di un successore maschio al trono, occupato, dal tempo della morte del Re Nino, dalla sua vedova Semiramide.

Assur, un principe con pretesa discendenza da Belo, ha degli ambiziosi progetti regali, ma teme che Oroe abbia informazioni segrete su di lui.

Giunge Semiramide, ed Oroe le dice che è giunto il giorno per scegliere un successore.

Assalita dai dubbi, la regina s'avvicina all'altare, ma esita sussurrando tra sé e sé: "Non è ancora qua". Un lampo abbagliante spegne il fuoco sacro sull'altare. Si disperdono tutti ed Oroe rientra nel santuario.

Entra nel tempio un giovane capitano dell'esercito assiro, Arsace. Appare perplesso dal fatto che il padre morente gli abbia ingiunto di recarsi là, e che la regina lo abbia convocato con tanta urgenza.

I suoi pensieri si volgono ad Azema, che egli una volta aveva salvato dalla cattura dei briganti.

Oroe gli si avvicina e lo abbraccia calorosamente, ed il giovane gli presenta delle preziose reliquie, tra cui una spada con la quale Arsace dovrà vendicare l'omicidio del Re Nino da parte di Assur, un fatto ignoto a tutti. Quindi Oroe si ritira.

Sopraggiunge Assur, che rimprovera il giovane capitano per aver abbandonato la sua postazione alla frontiera dell'impero.

Assur viene a sapere che Arsace è venuto per ordine della regina e che osa ardire alla mano della principessa Azema.

Costui rimane sconvolto all'udire che Assur aspira al trono tramite il matrimonio con la principessa, già un tempo fidanzata col figlio del re, Ninia, poi scomparso misteriosamente.

Arsace afferma che anche se Assur ascendesse al trono, egli non lo riconoscerebbe mai come suo sovrano.

## **Scena II**

Nei giardini pensili Semiramide si riposa con le dame di corte. Arsace è ritornato ed andrà certamente a trovarla.

Si presenta il capo delle guardie, Mitrane, con il responso dell'oracolo di Menfi: le sofferenze della regina avranno termine, vi si legge, quando Arsace tornerà a nuove nozze.

Semiramide pensa che il messaggio sia favorevole e che gli dei si siano finalmente placati. La regina convoca subito Arsace, ma alla sua comparsa, i due riescono a fraintendere le loro rispettive intenzioni.

Semiramide confessa di essere a conoscenza delle ambizioni di Assur e promette di soffocarle.

Arsace, parlando del proprio amore per Azema senza nominarla, dà alla regina, ormai infatuata, l'impressione di volerle esprimere il proprio affetto.

## **Scena III**

Semiramide fa ingresso nella sala del trono per annunciare d'aver scelto il nuovo re, Arsace, il quale sarà anche il suo nuovo consorte.

Assur versa sulla regina un torrente di rimproveri, ma costei l'avverte di stare attento.

La mano di Azema viene promessa ad Idreno, mentre Arsace cerca di districarsi dall'impaccio. Semiramide chiede al sommo sacerdote di unirli in matrimonio. Ma la sua richiesta viene interrotta dall'apparizione del fantasma di Nino.

L'apparizione dichiara, rivolta ad Arsace, che il giovane diventerà re, ma che prima ci sono dei delitti da espiare. Arsace deve scendere nella cripta a sacrificare una vittima alle ceneri di Nino. Arsace promette di obbedire, ma non riesce a farsi dire dal fantasma chi sarà questa vittima.

## **ATTO II**

### **Scena I**

Una conversazione fra Semiramide ed Assur svela che la regina aveva preparato un veleno che poi Assur aveva somministrato al re, su promessa di essere in seguito elevato al trono.

La regina ingiunge ad Assur di andarsene ed entrambi minacciano di rendere nota la verità.

Semiramide tenta di costringerlo a riconoscere Arsace come suo sovrano, e si compiace all'udire la folla radunata fuori del palazzo acclamare l'uomo della sua scelta. Alla fine Assur esce giurando vendetta.

### **Scena II**

I Magi ed Oroe si sono radunati nel santuario per spingere Arsace ad affrettarsi nella ricerca della vittima. Oroe svela ad Arsace di essere il figlio del re Ninia, da tempo ritenuto morto.

Arsace inorridisce all'idea di essere promesso sposo di sua madre. Quando il sommo sacerdote gli consegna una pergamena in cui egli apprende la parte di Semiramide nella morte del re, il giovane cade nella disperazione più profonda. "Uccidi Assur!", gridano tutti, ma alla loro condanna della regina, Arsace può solo sperare che lo spirito di suo padre si plachi alla vista dell'afflizione del figlio. Alla fine parte alla ricerca della sua vittima.

### **Scena III**

la regina fa ingresso nei suoi appartamenti, seguita a malavoglia da Arsace. Costui produce la pergamena datagli da Oroe e le rivela la verità. La donna lo invita ad ucciderla, ma lui, sopraffatto dalla pietà, non obbedisce, e madre e figlio si confortano a vicenda nella loro miseria.

Arsace riesce a convincere Semiramide a lasciarlo andare a vendicare il sopruso con la vittima sconosciuta.

Entra Idreno per persuadere Azema ad accettare la sua proposta amorosa, ma la principessa viene portata via, per unirsi a Semiramide presso l'altare.

## Scena IV

In un angolo remoto del palazzo adiacente alla tomba del re Nino, Assur si sta preparando all'assalto e all'assassinio di Arsace.

Giungono dei satrapi a dirgli che Oroe ha svelato il segreto e gli ha reso ostile tutta la popolazione.

Nonostante ciò, Assur intende nascondersi nella tomba ed uccidere Arsace. Ma appena si avvicina alla tomba, si ferma all'improvviso e pare chiedere pietà ad un'orrida apparizione. I satrapi lo richiamano dalla sua trance e lui li rassicura dicendo loro che ha annientato delle ombre irate.

## Scena V

Arsace, all'interno del monumento del re Nino, chiede chi dovrà mai colpire, ed alla sua domanda risponde solo Oroe, allontanandosi: "Gli dei provvederanno".

Ecco Assur attraversare la scena, subito seguito da Semiramide, che entra armata, con l'intenzione di ucciderlo per salvare la vita al figlio.

Si muovono tutti attorno brancolando nel buio, quando all'improvviso Oroe, dal suo nascondiglio, urla: "Ninia colpisci!", ed Arsace infierisce un colpo ad Assur.

A questo punto Oroe chiama le guardie per arrestare l'assassino di Nino. I Magi assicurano ad Arsace che egli non ha compiuto altro che la volontà degli dei, e lo conducono solennemente via verso il palazzo, perché regni su di loro.

# IL TURCO IN ITALIA

## ATTO I

Su una piazza di Napoli sono accampati degli zingari. Una di loro, Zaida, piange la perdita del proprio amore. Intanto il Poeta è alle prese con una difficoltà: deve allestire una commedia e non riesce a trovare un soggetto adeguato.

Improvvisamente, rallegrato dalla coloratissima "introduzione" degli zingari accampati, egli decide di lasciare che sia la vita stessa a scrivere il canovaccio e di scegliere i personaggi della sua opera fra i suoi conoscenti più prossimi.

Lo sciocco Don Geronio e la sua bella, ma capricciosa, giovane moglie occuperanno il posto centrale nelle sue considerazioni.

Don Geronio ha dei dubbi sugli sporadici invaghimenti della sua frivola consorte e cerca consiglio presso l'esperta astrologa Zaida.

Zaida però, assieme agli altri zingari, si diverte all'idea di farsi beffe del marito dubbioso e del sospettato tradimento della moglie.

Poi, conversando con il Poeta, Zaida racconta della sua disgrazia: il suo promesso sposo era un principe turco che, reso geloso in seguito alle false accuse delle rivali, la condannò a volte costringendola alla fuga.

Altrove intanto Fiorilla decide di farla finita con la monotonia del matrimonio.

Quando sulla spiaggia di Napoli vede approdare un principe turco venuto ad ammirare le meraviglie dell'Italia, a Fiorilla si offre l'occasione opportuna per un'avventura.

Il turco, vedendo Fiorilla, viene definitivamente ammaliato dalla bellezza italiana.

I due si avvicinano subito l'uno all'altra. Don Geronio, sconvolto, informa il Poeta e Don Narciso - un devoto cavaliere di Fiorilla - dell'arrivo del turco nella sua casa.

Quando risulta che questi è lo stesso Selim che era stato il promesso sposo di Ftha, la combinazione dei personaggi della commedia diventa perfetta: il marito geloso, la moglie capricciosa, il suo ardente ammiratore Narciso e la coppia divisa.

In casa di Don Geronio, selim e Fiorilla tubano prendendo il caffè. Don

Geronio torna a casa in collera, ma per via della sua codardia e dell'indiscussa autorità di Fiorilla è costretto a mostrarsi servile nei confronti del turco.

Il sopraggiunto Don Narciso, ardente di gelosia, rimane esterrefatto davanti alla debolezza del marito. Nella confusione generale Selim e Fiorilla hanno l'opportunità di darsi appuntamento sulla spiaggia.

Il poeta dimostra tutta la sua soddisfazione per il quartetto appena ottenuto. Rimasto solo con sua moglie, Don Geronio cerca di ristabilire la sua autorità.

Fiorilla, però, sa esattamente come abbindolare gli uomini, cascando dalle nuvole e prodigandosi in moine.

Sulla spiaggia Selim aspetta Fiorilla per fuggire con lei in Turchia. Il Poeta però organizza un "casuale" incontro fra il turco e Zaida.

L'antica passione si riaccende. Ma prima che tutti gli intrighi possano facilmente risolversi alla fine del primo atto, compaiono sulla spiaggia - anche Fiorilla, Don Narciso e Don Geronio.

La lite furibonda che scoppia fra le due donne e lo sfogo della gelosia accumulata nel frattempo offrono al Poeta un magnifico finale turbolento.

## ATTO II

Selim, il cui cuore sembra sia tornato a battere per Fiorilla, fa a Don Geronio, secondo il costume turco, l'offerta di comprargli la bella moglie, altrimenti si vedrà costretto a rapirla.

Don Geronio non vuole assolutamente perdere Fiorilla, e i due rivali si preparano minacciandosi a vicenda. L'orgogliosa Fiorilla vuole mostrare a Zaida che l'esitante Selim in ogni caso sceglierà per lei.

Messo di fronte all'alternativa però il turco non si sente in grado di scegliere.

Quando Zaida, soddisfatta dell'indecisione del suo antico amante lascia la scena, Fiorilla non si fa sfuggire l'occasione di sedurre ancora una volta Selim.

Il Poeta avverte Don Geronio che il rapimento di Fiorilla è stato effettivamente progettato: ad un ballo in maschera lei, senza essere riconosciuta, dovrebbe fuggire con Selim.

Ma il Poeta ha una soluzione. Zaida e Don Geronio andranno alla festa vestiti in modo uguale a Fiorilla e Selim e con un abile scambio ne

impediranno la fuga.

Don Narciso, che di nascosto ha ascoltato tutto il discorso, vede svanire la sua speranza d'essere felice insieme a Fiorilla e, disperato, decide di travestirsi anche lui da turco.

Alla festa i personaggi si mescolano. Fiorilla finisce nelle braccia di Don Narciso e Selim per sbaglio si trova fra quelle di Zaida.

Tutti si dichiarano reciprocamente il loro amore. Il confuso Don Geronio vede dunque due coppie identiche, mascherate come Selim e Fiorilla.

Infuriato esige invano che le coppie si smascherino, e resta solo mentre tutti si dileguano.

Ancora una volta il Poeta accorre in aiuto dello sconsolato Don Geronio: questi dovrà fingere di esigere il divorzio da Fiorilla che nel frattempo è stata abbandonata anche da Selim, tornato definitivamente fra le braccia di Zaida ed in procinto di portarla in Turchia.

Giunta sulla scena Fiorilla trova le porte della sua casa sbarrate ed il Poeta che l'informa della decisione di Selim.

Prima di uscire le consegna la lettera di divorzio del marito ed il misero bagaglio di lei.

La sconsolata Fiorilla si vede abbandonata dal suo seguito di falsi amici e costretta a tornare a Sorrento presso i suoi genitori. Constatato da lontano il suo pentimento Don Geronio si fa avanti ed i due sposi si ricongiungono. Così, con grande soddisfazione del Poeta, un lieto fine conclude il canovaccio della sua commedia.

# IL CONTE ORY

## ATTO I

La scena si apre di fronte al castello dei conti di Formoutiers, intorno all'anno 1200. Gli uomini sono partiti alla volta della Terrasanta per combattere gli infedeli.

Il giovane conte Ory approfitta della situazione e, con l'aiuto dell'amico Raimbaud, si traveste da eremita per corteggiare la bella contessa Adele. Uomini e donne, fra cui dame Ragonde, la custode del castello, si recano dal falso eremita per chiedere consiglio.

Il precettore del conte, in cerca dell'allievo col paggio Isolier, nutre qualche sospetto sull'identità dell'eremita, ma Isolier, che non ha riconosciuto in lui il suo padrone, gli confida il suo amore per la giovane contessa e gli rivela il piano da lui architettato per penetrare nel castello travestito da pellegrina.

Ory approva il piano e ne nota l'astuzia. Inoltre, quando Adele va a consultare l'eremita, quest'ultimo le consiglia di guardarsi da Isolier, del quale essa confessa di essere un po' innamorata.

Ory viene invitato al castello e tutto per lui sembra andare per il meglio, quando viene smascherato dal precettore.

Adele riceve una lettera nella quale si annuncia il prossimo ritorno dei Crociati.

Adele e dame Ragonde si fanno beffe di Ory e l'invitano a condividere la gioia di tutti. Ory pensa intanto che gli resta un giorno per escogitare un altro stratagemma per conquistare Adele.

## ATTO II

All'interno del castello; le donne commentano indignate lo stratagemma di Ory. Fuori imperversa un temporale e si sente chiedere aiuto: sono delle povere pellegrine che si dichiarano minacciate dal conte.

Vengono accolte nel castello. Appena sole, esse si rivelano essere nient'altri che Ory e i suoi compari mascherati: avendo Raimbaud scoperto la cantina nel corso di un'incursione nel castello, le "pellegrine"

intonano un vivace canto da osteria.

Ma sopraggiunge Isolier che scopre l'inganno e decide, con l'aiuto della giovane contessa, di giocare un brutto tiro al suo intraprendente rivale. Approfittando dell'oscurità della camera la contessa si nasconde dietro ad Isolier; ingannato dalle voci di lei, il conte Ory corteggia il paggio che crede essere Adele.

Le trombe annunciano il ritorno dei Crociati, del fratello di Adele, conte di Formoutiers e del padre di Ory. Il conte Ory e i suoi compagni sono dunque costretti a fuggire.

# LA DONNA DEL LAGO

*L'azione, come quella dell'omonimo romanzo di Walter Scott, si svolge in Scozia all'epoca della ribellione di gruppi di montanari dello Stirling, detti Clan-Alpini, contro il regno di Giacomo V, e precisamente nel 1530.*

*Giacomo Douglas, già precettore del Re, è stato bandito dal regno a causa delle gesta d'un suo nipote, ed è dovuto fuggire sulle montagne insieme a sua figlia Elena.*

*Qui ha trovato la protezione del capo dei ribelli Rodrigo di Dhu, cui per riconoscenza ha offerto la mano di Elena senza sapere che lei s'è nel frattempo innamorata del giovane Malcom Groeme, dandosi alla macchia per seguirla.*

*Disperata, Elena passa giornalmente lunghe ore a meditare sul lago Katrine, meritando così il soprannome di "Donna del lago" tra gli abitanti della zona.*

## **ATTO I**

Guidato dalla fama della bellezza della misteriosa donna del lago il Re assume i panni di cacciatore e il falso nome di Umberto di Snowdon e si allontana da una battuta di caccia alla ricerca di lei.

Trovatala, finge d'aver perso la strada, ed è subito ammaliato da lei e dalla sua disinteressata ospitalità.

Benché s'avveda che lei lo conduce nella dimora degli Angus, ed Elena stessa gli riveli il nome del padre, egli indugia per un momento in propositi d'amore.

Un gruppo di amiche di Elena giunge a festeggiare il suo prossimo matrimonio con Rodrigo sollevando inconsapevolmente l'ansia di lei e la gelosia del Re.

Da lui interrogata Elena ammette la sua pena, pur senza rivelarne la ragione, e in tal modo alimenta non volendo le sue speranze.

Ma ora Umberto deve riunirsi ai suoi: l'ospite viene accompagnato da Albina, amica di Elena, sull'altra sponda del lago.

Appena essi si sono allontanati giunge Malcom, immerso in malinconici pensieri circa il suo amore contrastato dal destino, cui poi si affiancano

l'alpino Serano e lo stesso Douglas.

Alle esortazioni di quest'ultimo, perché essa sposi e renda felice il capo dei ribelli, Elena tenta di temporeggiare adducendo come motivazione la guerra imminente, ma in tal modo riesce soltanto a destare l'ira del padre. Dopo il silenzio di Elena le intemperanze di Malcom finiscono per insinuare il sospetto anche in Rodrigo, giunto sul luogo insieme all'esercito ribelle.

I bardi procedono ad eseguire un rito propiziatorio durante il quale una luce boreale illumina il cielo per un momento, segno di buon auspicio per tutti.

Quindi i ribelli muovono incontro al nemico tra cori e canti di vittoria.

## **ATTO II**

Il Re, sempre nei panni di Umberto, è tornato nella foresta con l'intenzione di dichiararsi a Elena.

La trova con Albina sulla soglia di una grotta, ove le due ragazze attendono notizie di Douglas che tarda a rientrare dal campo di battaglia. Di fronte al rifiuto di Elena, che confessa d'amare un altro, egli le offre l'amicizia ed un anello col quale potrà ottenere la grazia per sé, se mai dovessero da lui essere condannati.

Mentre si salutano mestamente, i due vengono sorpresi da Rodrigo, che subito identifica in Umberto un nemico. Di fronte all'indomita resistenza di questi, Rodrigo chiama i suoi guerrieri ad arrestarlo.

L'intervento di Elena in sua difesa tramuta lo scontro in un duello a singolare tenzone fra Rodrigo ed il misterioso amico del Re.

Malcom è intanto tornato alla grotta per difendere Elena dall'esercito del Re, penetrato nel frattempo nel territorio degli alpini, ma vi trova soltanto Albina.

Sopraggiunge Serano con la notizia della disfatta dei ribelli e della resa di Douglas, che ha deciso di costituirsi al Re nella speranza di placare la furia vendicatrice.

Alle domande di Malcom, Serano aggiunge che Elena, da lui informata poco prima, è subito corsa verso la reggia. I guerrieri in ritirata piangono infine la morte di Rodrigo, battuto in duello.

Entra nella reggia subito dopo che Douglas è stato fatto arrestare dal Re, Elena sente questi cantare il suo amore infelice per lei.

Credendo ancora alla sua falsa identità, ella gli chiede di condurla di

fronte al Re.

Egli la introduce nella sala e, rivelandosi nei panni di sovrano, mantiene la promessa di perdonare Douglas e i suoi. Soltanto per Malcom non accetta richieste: lo fa chiamare e, fingendo di volerlo punire di fronte a tutti, gli dona una collana di gemme ed unisce la sua mano a quella di Elena, fra la meraviglia ed il sollievo di tutti.

# ELISABETTA

*Londra; nel XVI secolo*

## ATTO I

### Scena I: *A corte*

Il duca di Norfolk, il Capitano delle Guardie Guglielmo ed i cortigiani attendono con gioia l'arrivo della regina Elisabetta, che dovrà conferire un'onorificenza al Conte di Leicester, in premio del suo onore e per la vittoria da lui riportata sugli Scozzesi ("Più lieta, più bella apparve l'aurora").

Invidioso dell'amico Leicester, il favorito della Regina, Norfolk progetta di provocare la caduta del Conte.

All'insaputa della Corte, Leicester ha sposato una ragazza scozzese, Matilde, ritenendola figlia di un pastore.

Più tardi, tuttavia, egli viene a sapere che la giovane, ed il di lei fratello, Enrico, non sono altro che i figli della più grande rivale di Elisabetta, Maria, Regina di Scozia.

I cortigiani salutano l'arrivo di Elisabetta ("Esulta, Elisa"); ed ella è felice al pensiero di poter rivedere Leicester ("Quant'è grato all'alma mia").

Leicester arriva, e viene decorato dalla Regina con l'Ordine di Cavaliere. Nel momento in cui gli ostaggi scozzesi vengono condotti dinanzi ad Elisabetta, Leicester riconosce immediatamente Matilde ed Enrico, in abiti da prigionieri, e viene assalito dal timore e dall'ira.

Una volta compiuta la cerimonia, ed una volta allontanatasi la Regina con il suo seguito, Leicester va a cercare sua moglie e la rimprovera aspramente per la sua follia ("Incauta, che festi!").

Se Elisabetta dovesse scoprire la sua vera identità, le conseguenze potrebbero essere assai gravi. Quando Leicester si allontana, Matilde piange il crudele destino che l'affligge ("Sento un'interna voce").

## **Scena II:** *Gli appartamenti regali.*

Sentendo il bisogno di consigliarsi con un amico, Leicester si confida con Norfolk. Dopo aver finto preoccupazione e offerto aiuto, Norfolk si affretta a cercare invece Elisabetta per informarla nella notizia e precipitare così la caduta di Leicester.

Venuta a conoscenza del fatto, Elisabetta se ne sente dapprima annichilita ("Perché mai, destin crudele"), ma ben presto giunge alla decisione di far pagare caro il loro tradimento tanto a Leicester quanto a Matilde.

Convoca l'intera corte e gli ostaggi. Ella annunzia di aver deliberato di conferire a Leicester il più alto degli onori; diventerà suo marito.

A queste parole Leicester ammutolisce ("Quale colpo inaspettato").

Matilde, visibilmente scossa, viene immediatamente identificata dalla sua avversaria. Elisabetta ha un eccesso d'ira ed ordina che i traditori vengano imprigionati nei sotterranei ("Quegli indegni sien serbati").

## **ATTO II**

### **Scena I:** *Una stanza del palazzo.*

Elisabetta ordina che Matilde e Leicester vengano condotti alla sua presenza. Quando giunge Matilde le offre di risparmiare la sua vita e quella di Leicester a patto che la giovane firmi un atto con cui rinnega il loro matrimonio.

Matilde dapprima rifiuta; ma poi acconsente quando Elisabetta le ricorda che a salvare Leicester non saranno sufficienti le sue lacrime ("Non bastan quelle lacrime").

Proprio mentre Matilde sta per firmare, entra Leicester.

Quando questi comprende le intenzioni della Regina ("L'avverso mio destino"), Leicester dichiara ad Elisabetta che tanto lui che la moglie preferiscono la morte ad un'alternativa così ignominiosa.

Norfolk chiede udienza alla Regina, ma gli viene detto che non verrà ricevuto, e che è stato messo al bando.

## *Scena II: Una sala adiacente alla prigione.*

Il popolo lamenta la severità della punizione inflitta al loro condottiero ("Qui soffermiamo il piè").

Rendendosi conto dell'umore della gente, ed adirato per esser stato respinto dalla Regina, Norfolk incita la folla a sollevarsi contro il trono e salvare Leicester dalla sorte che lo attende (" Deh! Troncate i ceppi suoi").

## *Scena III: I sotterranei.*

Solo e abbattuto, Leicester non riesce a pensare che a Matilde ("Della cieca fortuna").

Quando giunge Norfolk Leicester è sopraffatto dalla gioia ("Deh! scusa i trasporti"), ma inorridisce all'apprendere che il popolo intende ribellarsi alla Regina per salvarlo.

D'improvviso compare Elisabetta e si rivolge a Leicester; Norfolk si cela dietro un pilastro. Giungono anche Matilde ed Enrico, ma senza farsi notare.

Elisabetta, è venuta ad aiutare Leicester a fuggire. Pur grandemente commosso, Leicester deve rifiutare la salvezza, poiché stima preferibile la morte al disonore.

Egli prega tuttavia caldamente la Regina di perdonare Matilde ed Enrico. Elisabetta lo informa dell'impossibilità di farlo, dato che i due sono stati pubblicamente accusati da Norfolk.

A queste parole, Norfolk cerca di uccidere la Regina, ma ne viene impedito dall'intervento di Matilde e di Enrico. Il Duca viene quindi bloccato e fatto condurre in un'altra parte della prigione.

Elisabetta, in debito con Matilde e con Enrico, perdona tutti e tre, e benedice il matrimonio tra Leicester e la sua sposa.

La folla all'esterno reclama la liberazione di Leicester; quando la gente entra, Leicester condanna la mancanza di lealtà verso la Regina, ma Elisabetta dice che tanto affetto e tanta partecipazione non possono esser puniti.

La Regina presenta Leicester come il protettore del trono e della nazione. L'opera si conclude in un'atmosfera di celebrazione, mentre Elisabetta, in un "a parte", conta sugli affari di stato perché l'aiutino a bandire "l'amore" dal suo cuore ("Fuggi amor da questo seno").

# MAOMETTO SECONDO

*L'opera è ambientata a metà del XV secolo, nella colonia veneziana di Negroponte in Grecia.*

## ATTO I

### Scena I

Nel palazzo del governatore Paolo Erisso, è in corso un consiglio di guerra. Negroponte è infatti assediata dalle armate turche, che hanno già preso Costantinopoli. Il sultano Maometto ha chiesto che le porte della città vengano aperte il giorno seguente.

Il generale Condulmiero propone la resa, mentre il giovane generale Calbo vuole combattere fino alla fine; gli altri generali condividono l'opinione di Calbo e giurano, sulla spada di Erisso, di restargli fedele.

Nel frattempo la figlia di Erisso è sola e si lamenta per il rischio che il padre corre.

Suo padre entra con Calbo e propone, per darle un altro protettore, che lei e Calbo si sposino nella chiesa in cui giace sepolta la madre.

Anna, tuttavia, non può nascondere la sua segreta passione per un giovane, di nome Umberto, Signore di Mitilene, conosciuto a Corinto durante l'assenza del padre che era andato a Venezia.

Erisso è attonito poiché il vero Umberto era stato con lui sulla nave diretta a Venezia, ed Anna dal canto suo è sconcertata nello scoprire d'essere stata ingannata da un impostore.

Colpi di cannone li interrompono; i due uomini la lasciano per unirsi alla battaglia, mentre Anna si precipita in chiesa per pregare.

Nella piazza di fronte alla chiesa le donne di Negroponte sconvolte rivelano ad Anna che un traditore ha aperto le porte della città ai Turchi. Tutte si riuniscono per una breve preghiera. Erisso e Calbo appaiono allora, spada in pugno, comunicando che Maometto ha preso le mura ma che temendo un agguato ha deciso di non avventurarsi oltre prima dell'alba.

Erisso invia le sue truppe alla cittadella, prendendo congedo da Anna, che si offre di unirsi alle altre donne per difendere la città.

Erisso rifiuta, e dà a sua figlia un pugnale con il quale uccidersi nel caso che cadesse in mano ai Turchi. I soldati se ne vanno mentre Anna e le altre donne si rifugiano in chiesa.

## Scena II

Al sorgere del sole una banda di cavalieri e di soldati turchi sopraggiunge, minacciando di appiccare il fuoco e di fare una carneficina.

Lo stesso Maometto poi entra alla testa delle sue truppe e accoglie le manifestazioni d'obbedienza dei suoi seguaci.

Insieme al suo Selim prepara l'assalto alla cittadella e dà istruzioni ai suoi uomini.

I suoi ordini rivelano una tale conoscenza della città che Selim ne resta molto incuriosito. Allora egli rivela di aver viaggiato in Grecia come spia al servizio di suo padre - ad Argo, a Negroponte ed infine a Corinto.

Vengono interrotti da alcuni guerrieri che annunciano la sconfitta dei fuggitivi veneziani al di fuori della cittadella e la cattura dei loro capi.

Calbo ed Erisso vengono condotti incatenati.

Quando Erisso rivela la sua identità, Maometto è per un momento confuso. Chiede se Erisso era il governatore di Corinto e se abbia figli. Ricevendo una risposta affermativa si offre di risparmiargli la vita, a condizione che Erisso persuada i suoi uomini ad aprire le porte della città.

Egli aggiunge inoltre che così facendo potrebbe riabbracciare i figli.

Tentato, Erisso propone a Calbo il suo dilemma. Ma entrambi restano risolti e rifiutano queste condizioni.

Adirato e frustrato Maometto ordina allora che vengano condotti via e torturati.

Assistendo alla scena Anna si precipita fuori dalla chiesa. Maometto la riconosce, e lei lo riconosce come colui che si era fatto passare per Umberto. Gli si avvicina e, col pugnale in mano, minaccia di ucciderlo se non rende la libertà a suo padre e a Calbo, che chiama "fratello" al fine di potergli salvare la vita.

Maometto cede e li libera, promettendo ad Anna una vita lussuosa al suo fianco, se ella gli è ancora fedele. Calbo è commosso dell'interessamento che Anna ha dimostrato nei suoi confronti, mentre il padre la ripudia sdegnosamente.

## ATTO II

### Scena I

*Nella tenda di Maometto.*

Anna è circondata dal lusso ma è sopraffatta dal dolore. Le giovani musulmane attorno a lei cercano di persuaderla che esistono dei limiti alla virtù e che essa deve godere dell'amore finché è giovane.

Anna sta protestando quando Maometto entra. Egli le dichiara il suo amore e il suo desiderio di farla regina.

Ma Anna rifiuta e scoppia in lacrime. Maometto interpreta il suo pianto non come un segno di odio ma come una dimostrazione di afflizione o di amore.

Mentre Anna è sconvolta, Maometto ordina di chiudere le cortine nel retro della sua tenuta.

Si vede la piazza della città dove le truppe turche stanno sfogando indiscriminatamente la loro sete di vendetta.

Il sultano le richiama all'ordine : devono andare a fare un altro assalto alla cittadella, e questa volta sarà lui stesso a capeggiarli.

Anna, temendo per la propria salvezza durante l'assenza di lui, gli chiede di lasciarle un salvacondotto e riceve il sigillo dell'autorità imperiale; un gesto che Maometto dichiara come l'ultima prova del suo amore.

Le truppe si schierano, Maometto le esorta e prende lui stesso lo stendardo per condurli all'attacco.

Mentre l'esercito si allontana Anna ha l'ispirazione di compiere quella che si dice "una prova d'onore".

### Scena II

*Nelle cappelle sepolcrali della chiesa dove Erisso e Calbo si sono rifugiati.*

Erisso si dispera per il tradimento della figlia ma Calbo la difende. Le sue parole sono di poco conforto, e quando Anna compare improvvisamente la ripudia fino a che lei giura, sulla tomba della madre, di essergli restata fedele.

### Scena III

Riconciliato, Erisso accetta il sigillo di Maometto che cambierà le loro sorti. Ma quando sono sul punto di fuggire, Anna rivela di non poterli seguire. Implora il padre di sposarla a Calbo presso la tomba di famiglia, come egli stesso aveva in precedenza desiderato.

Egli accondiscende; i tre si separano con tormento poiché padre e marito sanno di lasciarla ad una morte quasi certa.

Sola tra le tombe, Anna resta ad ascoltare le donne in preghiera nella chiesa.

Improvvisamente alcune di loro appaiono cercandola ed annunciandole che i Veneziani, incoraggiati dalla comparsa di Erisso e Calbo nella cittadella, hanno costretto il sultano ed il suo esercito alla fuga.

Esse la avvertono che i Turchi ora la stanno cercando e sono intenzionati a vendicare il suo tradimento.

Pazza di gioia Anna si rifiuta di fuggire con loro e si prepara ad affrontare il suo destino. I Turchi entrano nella chiesa, e trovandola presso i sepolcri, corrono verso di lei con le spade sguainate.

Ma la sua calma nell'offrirsi ai loro colpi li ferma sui loro passi.

A questo punto, Maometto entra e chiede il suo sigillo. Anna estraendo il pugnale, rivela di averlo dato a suo padre ed a Calbo, che ora ella chiama apertamente suo marito invece che "fratello".

Poi davanti agli occhi del sultano si pugnala e cade morente sulla tomba della madre.

# MOSÈ IN EGITTO

## **ATTO I**

### **Scena I**

Poiché il Faraone non ha mantenuto la parola dopo aver promesso di concedere la liberazione della schiavitù ai figli d'Israele e il permesso di abbandonare l'Egitto, il Signore ha fatto sprofondare l'Egitto nella tenebra più fitta. Il popolo è terrorizzato e implora il monarca di liberarli da questa piaga: disperato il Faraone manda a chiamare Mosè, il capo degli Ebrei, e promette loro la libertà se ritornerà la luce.

Aronne ricorda al fratello Mosè quante volte il Faraone abbia mancato alla sua parola, ma Mosè, sperando che il debole monarca abbia finalmente capito come sia folle sfidare l'infinito potere del Signore, invoca dall' Onnipotente il perdono sull'Egitto.

Mosè agita la sua verga e subito le tenebre svaniscono: l'ordine del Faraone è di partire assieme ai suoi seguaci entro mezzogiorno.

### **Scena II**

Il figlio del Faraone, Osiride, è segretamente innamorato di Elcia, una fanciulla ebrea, e, sconvolto dalla possibilità di perderla, decide di impedire la partenza degli Ebrei.

Il giovane spinge Mambre, il gran sacerdote, a diffondere l'odio tra il popolo, che soffrirà per la perdita degli schiavi e perché, con ogni probabilità, gli Ebrei aiuteranno i nemici dell'Egitto e delle terre vicine.

Mambre, invidioso nel vedersi sconfitto da uno che considera un ciarlatano, acconsente molto volentieri a suscitare la sommossa tra gli Egiziani. Nel frattempo Elcia, in lacrime, viene a congedarsi dal suo amante.

### **Scena III**

Le attività di Mambre, sostenute dall'oro che Osiride gli permette di distribuire, hanno riunito una folla irata nel palazzo, che esige il ritiro

dell'ordine di liberare gli Ebrei.

Tra lo sgomento della moglie del Faraone, la regina Amaltea, che tenta di proteggere gli Ebrei perché è segretamente convinta della loro fede, il Faraone si fa persuadere dalle scaltre arti del figlio, e ancora una volta rompe la sua promessa, mandando Osiride a dire a Mosè che chiunque tra gli Ebrei tenti di fuggire sarà messo a morte.

Quando la notizia perviene agli Ebrei, che gioivano al pensiero della libertà, la delusione è grande: Mosè minaccia altre punizioni sull'Egitto, Osiride ordina ai soldati di uccidere il capo arrogante, e la violenza viene evitata soltanto dall'apparizione del Faraone, che conferma la sua ultima decisione, mentre Mosè agita la sua verga, e un violento diluvio di grandine e fuoco cade dal cielo.

## **ATTO II**

### **Scena I**

Per stornare la maledizione che ha distrutto i raccolti del paese, e desideroso di liberarsi di questo popolo molesto, il Faraone ha nuovamente ordinato agli Ebrei di andarsene subito.

Il monarca manda a chiamare il figlio, per annunciargli che sposerà la principessa d' Armenia, e non riesce a capire come mai questa buona notizia getti Osiride nella più profonda desolazione.

Poco dopo Aronne viene da Mosè con la notizia che Osiride è stato visto rapire Elcia, e che ha fatto seguire la colpevole coppia; Mosè gli dice di informare Amaltea, che sa favorevole alla causa degli Ebrei.

### **Scena II**

Nella tenebrosa caverna dove ha condotto Elcia, Osiride le rivela la difficile situazione in cui l'ha posto il progetto del padre, ma le propone di stare nascosta e di dividere insieme la semplice vita dei boschi.

L'apparire della regina, accompagnata dalle sue guardie e da Aronne, interrompe bruscamente queste fantasie.

Nonostante il biasimo di cui sono fatti oggetto, gli amanti rifiutano di venire separati, e Osiride arriva fino al punto di dichiarare che rinuncerà al trono.

### Scena III

Il Faraone è ritornato ancora una volta sul suo ordine di promettere la partenza degli Ebrei, per paura che aiutino i suoi nemici.

Sdegnato per questo nuovo inganno, Mosè lo avverte che il principe reale e tutti i primogeniti della sua terra verranno colpiti dal fulmine.

Per queste terribili parole Mosè è posto in catene, e il Faraone, in un accesso d'ira, comanda ai nobili di riunirsi, proclama che suo figlio dividerà con lui il trono, e ordina allo stesso Osiride di pronunciare la sentenza di morte di Mosè.

Tra lo stupore generale, Elcia si avvanza, rivela il suo amore per il principe, e lo implora di salvare Mosè, di lasciar andare il suo popolo, accettare il suo destino reale, e lasciarla espiare la sua colpa con la morte. Osiride tuttavia rimane fermo nel suo proposito, e dà ordine che Mosè venga messo a morte, ma viene immediatamente colpito da una folgore, tra i lamenti del Faraone e la disperazione di Elcia.

### ATTO III

Gli Ebrei, attraverso il deserto, si trovano sulle rive del Mar Rosso, senza una via di scampo.

Mosè guida il suo popolo in una solenne preghiera al Signore; Ma gli Ebrei sono sopraffatti dal terrore alla vista dell'orda egiziana che li segue. Con una verga Mosè tocca le acque davanti a loro: il mare si apre, lasciando un sentiero asciutto per cui tutti gli Ebrei raggiungono la sponda opposta.

Gli Egiziani, con alla testa Mambre e il Faraone li seguono, giurando di vendicare Osiride, ma vengono travolti dalle onde del mare che si richiude sopra di loro.

# MOSÈ

## ATTO I

*La scena rappresenta il campo dei Madianiti in prossimità delle mura di Menfi. Si riconosce la tenda di Mosè, dinanzi alla quale si innalza un'altare costituito da un tumulo erboso; sul lato sinistro si trova un boschetto di palme; sul limitare del bosco si levano alcuni cespugli, uno dei quali risulta particolarmente notevole per forma e vigore*

Da quindici anni ormai ridotti in schiavitù, gli Ebrei si lamentano. Mosè li rincuora: se l'Egitto geme sotto la sferza di terribili calamità, è perché deve subire il corrucio del Signore.

Elisero, fratello di Mosè, si è recato dal Faraone, a chiedergli di placare infine la sua collera restituendo la libertà agli Ebrei.

Giunge alla fine Elisero, accompagnato dalla sorella Maria e dalla nipote Anaide, fino ad allora trattenute a corte.

Sinaide, la sposa del Faraone, ha saputo persuadere il marito a rimettere in libertà il popolo ebreo, dal quale ella stessa discende.

Alla notizia della prossima liberazione esplode l'allegria.

Si rinnova l'alleanza tra Dio e il suo popolo: squarciando i cieli, una luminosa meteora piomba sopra un cespuglio e lo incendia.

Ivi Mosè raccoglie le tavole della legge. Gli Ebrei prestano giuramento e, come pegno della futura liberazione, consacrano a Dio i prigionieri.

Anaide, la figlia di Maria, si ritrova sola e turbata. Nel corso della sua prigionia a Menfi, ella si è innamorata infatti del figlio del Faraone, Amenofi.

Compare quest'ultimo, ed Anaide, che ha appena giurato obbedienza alle leggi del Dio d'Israele, rimane incerta tra l'amore e il dovere.

Gli Ebrei si sono riuniti per festeggiare la partenza ormai prossima. Incapace di condividere l'allegria, Anaide si tiene in disparte, e viene ben presto raggiunta dalla madre, venuta a consolarla.

I festeggiamenti vengono però ben presto interrotti: seguendo il consiglio di Amenofi, il Faraone ha revocato l'ordine di liberare gli ebrei. Per rammentargli la potenza di Dio, Mosè provoca un terremoto e fa calare le tenebre, che invadono i cieli.

## ATTO II

*La galleria interna della reggia del Faraone.*

La città è immersa nell'oscurità più profonda. Gli Egiziani implorano il Faraone di cedere alla volontà del Dio che li tormenta.

Il Faraone accetta di ricevere Mosè, se le tenebre si disperderanno, il profeta potrà partire insieme al suo popolo.

Mosè si rivolge verso l'Eterno, e la luce riappare. Tutti gli Egiziani, salvo Amenofi, si sottomettono al Dio dei Giudei.

Il Faraone, rimasto solo con il figlio, gli annuncia di aver intenzione di dargli in sposa Elegina, figlia del re dell' Assiria.

Il matrimonio verrà annunciato al popolo in occasione della festa di Iside.

Amenofi non riesce a trovare la forza di parlare a suo padre, ma confida a Sinaide il suo dolore ed il suo desiderio di vendetta.

## ATTO III

*La scena rappresenta il portico del tempio di Iside.*

Il gran sacerdote Osiride e tutto il corteo dei sacerdoti penetrano all'interno del tempio. In esso sta per essere celebrata la festa di Iside, la regina del Pantheon egiziano, alla presenza del Faraone, dei dignitari della corte e del popolo.

Irrompe Mosè, che interrompe la cerimonia dopo le danze sacre.

Forzato da Osiride a prostrarsi davanti alla statua di Iside, il profeta dà sfogo alla sua collera.

In luogo della statua di Iside, rovesciata, appare l'arca splendente dell'alleanza. Il Faraone comanda che gli Ebrei vengano condotti nel deserto e che siano posti in catene.

In tal modo, le due autorità religiose saranno accontentate.

## ATTO IV

### Scena I

*La scena rappresenta le dune sabbiose fra le quali si intravede, per un tratto assai breve, la riva del Mar Rosso.*

Amenofi ha rapito Anaide. Per non perderla, egli giura di rinunciare al trono o di salirvi con lei.

Passano gli Ebrei, guidati da Mosè verso la terra promessa. Anaide si getta tra le braccia della madre e, dopo aver molto esitato, finisce per schierarsi dalla parte dei figli di Giacobbe.

Infuriato, Amenofi rivela allora l'odiosa macchinazione del Faraone: i soldati egiziani sono sulle loro tracce, e non tarderanno a massacrarli.

### Scena II

*La scena cambia, e rappresenta le rive del Mar Rosso.*

Dinanzi al mare, Mosè invoca Javeh.

Al suono della sua preghiera, cadono i ceppi che imprigionavano gli Ebrei. Ma si avvicina l'esercito del Faraone. Mosè ed i suoi si avventurano allora in mare: sotto i loro piedi, i flutti divengono solidi.

Quando poi Amenofi, il Faraone e gli Egiziani si addentrano anch'essi nel mare, si scatena una terribile tempesta, e tutta l'orda dei soldati viene precipitata in fondo al mare.

# OTELLO

## ATTO I

### Scena I

In uno spazio vestibolo che dà sul mare, il Doge di Venezia, Elmiro e i senatori attendono ansiosamente l'arrivo del Moro Otello, comandante delle forze veneziane vittoriose, che hanno respinto i Turchi da Cipro.

Otello giunge e depone ai piedi del Doge le armi e le insegne conquistate al nemico.

In segno di onore e di rispetto, il Doge gli pone sul capo una corona d'alloro. Nel frattempo Iago e il figlio del Doge, Rodrigo, invidiosi della gloria di Otello, tramano nell'ombra la sua disgrazia.

Otello confessa a sè stesso che, nonostante sia stato accettato e onorato, non sarà felice fino a che amore non coronerà i suoi desideri.

Rodrigo parla con Elmiro, padre di Desdemona, la donna da lui amata, e gli chiede perché la giovane sembri così infelice.

Elmiro non lo sa, e lo lascia per unirsi alle celebrazioni trionfali. Iago torna da Rodrigo, che teme che Elmiro, abbagliato dalla gloria di Otello, permetta al Moro di sposare Desdemona.

Mentre i due complottano, Iago dice a Rodrigo che può contare sulla sua amicizia e gli mostra una lettera di Desdemona che alla fine verrà in soccorso alla loro vendetta.

### Scena II

In una stanza della casa di Elmiro, Emilia, serva e confidente di Desdemona, riassicura la sua padrona: Otello vittorioso ritornerà a lei.

Desdemona le confessa le sue sofferenze durante quell'attesa. La giovane è preoccupata dell'ostilità del padre nei confronti del Moro.

Emilia le dice che se è sicura dell'amore di Otello, allora ogni altro timore non ha ragione di essere.

Nondimeno, Desdemona teme che Otello dubiti del suo amore, perché un pegno d'amore e una lettera indirizzati a Otello prima della sua partenza,

sono stati trovati dal padre, che pensa fossero per Rodrigo.

Desdemona ha incoraggiato l'equivoco e da allora non le sono giunte più lettere da parte di Otello.

Ora la giovane si chiede se il Moro capisca che il suo pegno d'amore è caduto in altre mani.

### Scena III

Le due donne vedono avvicinarsi l'infido Iago e si allontanano velocemente per evitarlo.

Iago, che un tempo aveva desiderato di sposare Desdemona, ma che ora capisce che la donna lo disprezza e preferisce Otello, la vede allontanarsi e giura che la farà pentire; il segreto pegno d'amore che è ora in sua mano ne sarà il mezzo.

Entrano Elmiro e Rodrigo. Il vecchio dice a Rodrigo che ha deciso di dargli in sposa Desdemona, a causa della loro amicizia, del valore di Rodrigo, e, del loro comune odio per Otello; una volta parte della stessa famiglia, saranno in grado di opporsi al crescente potere del Moro in maniera più efficace.

Elmiro chiede a Rodrigo, al colmo della felicità, di dire al Doge, suo padre, che Otello trama contro di lui, e ordina a Iago di organizzare la cerimonia di nozze.

Una volta solo, Elmiro giura vendetta contro Otello e di distruggerne il potere.

Entra Desdemona ed Elmiro le dice che le ha trovato marito. La giovane spera che i trionfi di Otello abbiano pacificato il padre e che il marito destinatole sia il Moro. Elmiro le ordina di prepararsi per la cerimonia e si allontana. Desdemona è confusa, ma Emilia la consola, credendo che la giovane si preoccupi senza ragione.

### Scena IV

In una sala magnifica gli amici di Elmiro attendono ansiosamente l'arrivo degli sposi. Entrano Elmiro, Desdemona, Emilia e Rodrigo. Desdemona vede Rodrigo e comprende che sarà lui a sposarla e non Otello. Elmiro la implora di fidarsi del suo giudizio e di giurare fede eterna a Rodrigo.

Desdemona è divisa tra il suo dovere e il suo amore per Otello. Elmiro la

implora ancora una volta.

Rodrigo è confuso dal comportamento della giovane; amore è il suo unico conforto, e le esitazioni di Desdemona accrescono il suo timore che lei non lo ami.

Elmiro minaccia di punire la giovane se non s'inchinerà al suo volere, ma Desdemona sa che il suo cuore è così pieno d'amore per Otello che non troverà mai più pace.

Entra Otello e, vedendo Desdemona con il suo rivale Rodrigo, interrompe la cerimonia. Elmiro gli chiede che cosa vuole, e Otello rivendica Desdemona per sé.

Elmiro pensa che il Moro sia troppo ardito, Rodrigo che sia troppo superbo, e gli chiede che diritto abbia alla mano di Desdemona.

Il Moro rivela che ha già il suo amore e il suo giuramento di eterna fede.

Desdemona lo conferma. Mentre Elmiro infuriato trascina via la figlia, Rodrigo disperato minaccia Otello che, a sua volta, lo avverte di non sfidare la sua ira.

## ATTO II

### Scena I

Rodrigo incontra Desdemona in un giardino. Perplesso, la giovane gli chiede di lasciarla in pace e lo incolpa della sua infelicità.

Rodrigo la implora di fare tutto ciò che lei vorrà.

Desdemona gli chiede di placare suo padre, e gli dice che è la moglie di Otello.

Ma Desdemona non è ancora sicura dell'amore del Moro.

La giovane rivela a Emilia il contenuto del suo colloquio con Rodrigo e le chiede aiuto, perché vuole raggiungere Otello e abbandonare il padre.

Emilia teme i pericoli in cui Desdemona può cadere se venisse sorpresa, e si allontana per andare ad avvisare gli amici della giovane.

### Scena II

Nella sua casa Otello si chiede se ha fatto bene a sacrificare la sua gloria e il suo onore per Desdemona; la giovane le ha detto di esser sua, ma non lo è di fronte al cielo.

Entra Iago e gli chiede la ragione della sua tristezza. Otello fa l'errore di

fidarsi di lui, credendolo amico perché lo ha avvertito dell'infelicità di Desdemona.

Il Moro implora Iago di por fine alla sua infelicità e mostrargli una prova del tradimento di Desdemona.

In nome della loro "amicizia" Iago esita, accrescendo i dubbi e la gelosia di Otello al punto che il Moro non desidera altro che la vendetta e la propria morte.

In un improvviso momento di sospetto, il Moro avverte Iago che se lo tradisce il suo crimine non sarà meno terribile.

Per dar sostanza alle sue insinuazioni Iago gli consegna la lettera di Desdemona.

Otello la legge, senza rendersi conto che in origine era indirizzata a lui, e ne è inorridito.

Iago, felice del risultato della sua strategia, fa poi vedere al Moro il pegno d'amore di Desdemona, la ciocca di capelli.

Otello si sente del tutto tradito e il suo amore si consuma nel suo possente desiderio di vendetta. Iago sorride segretamente al pensiero di perpetrare la sua vendetta su Desdemona attraverso Otello, e si allontana. Entra Rodrigo offrendo a Otello una riconciliazione, ma il Moro respinge le sue profferte di amicizia.

Ben presto tra i due scoppia un furioso alterco. Entra allora Desdemona, preoccupata di esser la causa di tanta angoscia.

I due uomini l'accusano di infedeltà. Disperata e confusa dall'atteggiamento di Otello nei suoi confronti, la giovane gli chiede che cos'ha fatto per sconvolgerlo a tal punto.

Pensando che menta, Otello le dice che presto lo saprà. Desdemona sviene, mentre i due uomini si allontanano per affrontarsi in duello.

Emilia trova la sua padrona e tenta di avvertirla contro un pericolo imminente, ma Desdemona, in delirio, desidera soltanto che se il fato la deve separare dal suo amore, Otello continui a vivere e sia lei a morire.

Arrivano gli amici di Desdemona, a dirle che Otello ha vinto il duello. Entra poi Elmiro, furioso per il suo onore ferito, ammonendo la figlia che la sua punizione è vicina.

Gli amici inorridiscono nel vedere l'amore paterno di Elmiro trasformato in odio, quando il vecchio afferma che ira e disprezzo hanno cancellato in lui ogni sentimento di pietà.

## ATTO III

In una camera da letto della casa di Elmiro Desdemona ed Emilia sono sole. Otello è stato bandito e Desdemona, respinta dal padre, è sconvolta dal dolore.

Mentre Emilia cerca di consolarla, in lontananza si ode il canto di un gondoliere e Desdemona va alla finestra per sentire meglio.

Il canto le ricorda di un'amica morta e il suo dolore aumenta. La giovane prende l'arpa e intona una dolente canzone, nel corso della quale una raffica di vento manda in frantumi i vetri della finestra.

Desdemona lo considera un cattivo presagio e ha presentimento di morte, mentre Emilia esce, profondamente turbata.

Rimasta sola, Desdemona prega che Otello venga a lei prima che lei muoia; poi, dopo aver chiuso le tende attorno al letto, si addormenta.

Quando tutto è silenzio una porta segreta si apre ed entra Otello, che nel frattempo è stato protetto da Iago e ha seguito le sue indicazioni per raggiungere la camera da letto.

Il Moro ha in mano un coltello e una lanterna. Otello scosta le tende attorno al letto e contempla Desdemona addormentata.

La bellezza della giovane fa esitare il Moro, che per un momento si ritrae, incapace di colpirla.

Per evitare la sua vista Otello spegne la sua lanterna, ma in quel momento Desdemona, che sta sognando di lui, mormora delle parole d'amore.

I sospetti del Moro aumentano, ma Otello non riesce a vedere se la giovane sia sveglia o no.

Un lampo improvviso di fuori la rivela addormentata. Convinto che stia sognando di Rodrigo, Otello è di nuovo fermo nel suo desiderio di vendetta.

Ma prima che possa vibrare il colpo, un tuono desta Desdemona.

Comprendendo immediatamente le intenzioni del Moro, la giovane protesta la sua innocenza e abbandona il suo destino nelle mani di Otello. Otello, infuriato, sempre convinto che Desdemona stia mentendo, trattiene ancora il colpo fatale per dirle che Rodrigo è stato ucciso da Iago.

Nell'udire il nome di Iago, Desdemona improvvisamente si rende conto con orrore che è stato lui ad aizzare la gelosia di Otello contro di lei. Il Moro pensa che la sua disperazione sia dovuta alla notizia della morte di

Rodrigo e, mentre la tempesta giunge al massimo della sua violenza, la sua furia aumenta fino a che, in un parossismo di gelosia, Otello colpisce Desdemona.

La tempesta si placa, e nella pace sopraggiunta si ode qualcuno bussare in lontananza.

Il Moro tenta di mantenere un atteggiamento normale mentre entra Lucio, uno dei suoi seguaci. Otello chiede immediatamente notizie di Rodrigo, che Iago ha promesso di uccidere, ma apprende che Rodrigo è sano e salvo e che Iago stesso è morto dopo aver confessato i suoi raggiri.

Il Moro, confuso, vede entrare il Doge, Elmiro e Rodrigo.

Con angoscia Otello si rende conto a poco a poco dell'enormità dell'errore in cui è caduto, mentre il Doge gli annuncia il perdono del Senato, Rodrigo rinuncia a Desdemona ed Elmiro gli concede la mano della figlia.

Stupefatto e tormentato dalle loro parole, Otello prende l'unica decisione possibile. Rispondendo "Unirmi a lei deggio", Otello si uccide con il suo coltello, aggiungendo prima di morire, "Punito m'avrà".

# L'ASSEDIO DI CORINTO

## ATTO I

### Scena I

*Nell'entrata della casa del Senato a Corinto nel 1459 A. C.*

I soldati greci radunati stanno agli ordini di Cleomene governatore di Corinto. Discutono su come allontanare i Turchi che insidiano la loro città. Cleomene teme che le sue truppe, già decimate dai Turchi, non saranno in grado di sostenere ancora il conflitto e dunque chiede loro se vogliono continuare o se preferiscono arrendersi.

Le truppe sono sfinite, ma Neocle, un giovane ufficiale, li esorta a resistere e combattere fino alla fine in nome della Grecia.

Jero, un sacerdote, esorta anch'egli le truppe dicendo che sicuramente chi si farà valere sul campo avrà fama immortale.

I soldati dunque escono di scena lasciando soli Cleomene e Neocle.

Pamira, figlia di Cleomene, entra in scena, e suo padre gli dice che la battaglia sta per iniziare e che egli potrà morire in campo.

Comunque anche se ciò dovesse accadere egli ha scelto per lei un protettore e marito, ossia lo stesso Neocle.

Pamira va su tutte le furie per il fatto di essere già promessa in sposa e confessa che il suo cuore palpita per un altro uomo. La persona in questione è un certo Almanzor che ha conosciuto ad Atene.

Cleomene esorta la figlia a rinunciare a quell'uomo perché altrimenti subirà la sua ira.

Cleomene, Neocle e Pamira discutono e Pamira prega affinché torni la pace nelle loro anime.

Mentre si sentono le grida della battaglia, Cleomene esce ma prima lascia una spada a sua figlia con le indicazioni di usarla su sè stessa se i Turchi dovessero essere vittoriosi. Pamira accetta la spada e si unisce agli altri che stanno pregando per la loro città.

## Scena II

In una piazza di Corinto i soldati Turchi stanno festeggiando la loro vittoria. Esultano con il loro leader Maometto, che promette ai suoi fedeli ulteriori conquiste.

Omar, uno dei Turchi, comunica a Maometto che i Greci si trovano vicino alla fortezza per difenderla e chiede allo stesso se vuole che gli si porti il capo dei Greci per giustiziarlo. Maometto gli dice che vuole solo interrogarlo e sapere se può avere qualche notizia riguardo ad una ragazza che gli ha rubato il cuore mentre si trovava in incognito ad Atene sotto il falso nome di Almanzor.

Cleomene si rifiuta e dunque Maometto ordina che siano trucidati tutti i Greci. Pamira con la sua ancella Ismene entra in scena e corre ad implorare la pietà di Maometto rimanendo sorpresa perché riconosce in Maometto il giovane di cui si è innamorata e che aveva conosciuto ad Atene.

Tutti sono sorpresi da questo inaspettato evento. Maometto offre di salvare i Greci se Pamira lo sposerà, ma Cleomene si rifiuta di avallare la sua richiesta. Pamira però si oppone al padre e vuole sposare il suo amore. Cleomene ripudia la figlia per il suo tradimento.

## Scena III

Pamira sta nella tenda di Maometto ed è combattuta tra l'amore che prova per colui che ha conquistato la sua città e la rabbia che ha provocato in suo padre.

Vuole morire usando la spada e prega sua madre per avere conforto.

Pamira continua ad essere tormentata da questi diversi sentimenti senza trovare via di uscita. Maometto entra nella tenda e cerca di consolare l'amata, ma ella pensa sempre più alla collera del padre.

Lui la consola dicendole che suo padre pian piano accetterà l'idea del loro matrimonio.

Le parole di Maometto non sortiscono alcun effetto e Pamira continua a piangere.

Mentre i sacerdoti Turchi stanno allestendo un'altare, Almanzor conferma a Pamira che il loro matrimonio è vicino; nel frattempo entrano varie donne Turche e l'ancella di Pamira, Ismene per assistere alla cerimonia.

Immediatamente prima dell'inizio del matrimonio entra in scena Omar con Neocle incatenato.

Neocle accusa Pamira di tradire la sua patria sposando colui che l'ha conquistata. Maometto gli domanda chi è. Pamira irrompe e decide che Neocle è suo fratello.

Allora Maometto ordina che sia liberato e lo invita a seguire le nozze. A questo punto Maometto chiama all'altare Pamira mentre Neocle la esorta a rinunciare e a tornare sulla sua decisione, tornando dal padre.

Maometto cerca di convincere Pamira che la ama e che la sua passione è indescrivibile, ma Pamira prova troppo sconforto per la rabbia e sofferenza del padre.

Omar annuncia che i Greci non hanno smesso di combattere ed aprendo la tenda mostra ai presenti come Corinto sia tutto un pullulare di donne e soldati Greci.

Fra tanta confusione suona chiara la voce di Cleomene che chiama a sé la figlia. Maometto però la mette in guardia che il destino di Corinto dipende da lei. Se lei lo sposerà, Corinto sarà salva, altrimenti verrà distrutta.

Pamira allora si pronuncia. Vuole tornare da suo padre. È vero che ama Almanzor ma adesso desidera solo tornare dalla sua gente e morire con loro. Almanzor ordina che Corinto venga rasa al suolo, mentre Neocle, Ismene e Pamira si allontanano animati da un nuovo spirito, contenti di riunirsi ai Greci.

### **ATTO III**

Neocle raggiunge le tombe di Corinto con l'intento di morire combattendo insieme alla sua gente. Incontra Adrasto che gli dice che i Turchi hanno ormai occupato tutta Corinto tranne le tombe in cui si trovano.

Neocle chiede ad Adrasto di trovare Cleomene per dirgli che la figlia sta tornando da lui. Intanto Neocle medita sulla fermezza di carattere che ha mostrato Pamira nel decidere di tornare dalla sua gente.

Cleomene entra in scena e riconosce la voce della figlia in mezzo a quella delle altre donne Greche intente a pregare.

Si commuove per le parole della figlia. Entra Maometto con alcuni soldati e affronta Cleomene, il quale gli rinfaccia di aver conquistato la figlia travestito da greco. Almanzor risponde che pur come greco il suo amore per Pamira è sincero e profondo.

Cleomene dichiara di essere capace di uccidere la sua stessa figlia piuttosto che disonorare la sua città. A questo punto Maometto chiede di combattere con chiunque pretenda di poter togliere Pamira alla sua protezione ed amore.

Si fa avanti Neocle, che Maometto fino ad ora credeva ancora essere il fratello di Pamira. Scoperta la vera identità di Neocle, Maometto va su tutte le furie; si trova davanti il suo avversario in amore.

Neocle decide di provare disgusto ed orrore al pensiero che Pamira possa essere abbracciata da un infedele qual'è Almanzor.

Entrambi decidono di contendersi Pamira sul campo di battaglia. Cleomene esorta Neocle alla vittoria, ma entrambi i contendenti si sentono forti del loro sentimento.

Maometto esce di scena e Cleomene dice a Neocle che non è del tutto convinto di perdonare sua figlia per l'oltraggio che gli ha perpetrato.

Pamira entra e si butta ai piedi del padre per implorarne il perdono, dice di essere fedele a Neocle e riesce così a convincere il padre a dargli la sua benedizione.

Pamira, Neocle e Cleomene pregano affinché finisca l'uccisione dei Greci e si preparano ad andar via. Arriva però Jero accompagnato da truppe Greche. Jero dice che ormai la speranza di una vittoria greca è svanita e che molto probabilmente Corinto si dovrà piegare alla forza turca.

Cleomene chiede a Jero di benedire gli ultimi Greci rimasti.

La folla chiede a Jero di usare la sua fede per prevedere il futuro che li aspetta.

Jero annuncia di sentire chiaramente il brivido della morte imminente ma cita qualche altra battaglia vittoriosa per dar forza e valore ai Greci che dovranno ancora combattere.

I Greci, incoraggiati dalle parole di Jero, vanno a prepararsi per l'ultima battaglia. Rimangono in scena solo Pamira e le donne.

Pamira dice alle donne che sarà quest'ultima battaglia a decidere la sorte della Grecia. Pamira esorta le donne alla preghiera per chiedere il favore degli dei.

Ma da lontano si sentono le grida di vittoria dei Turchi, e Pamira immagina che Neocle sta per essere ucciso.

Pamira prega affinché Almanzor possa soffrire per ciò che ha fatto e mentre egli entra in scena alla ricerca di Pamira, lei si toglie la vita con un ultimo straziante lamento dedicato alla propria nazione.

## **BIBLIOGRAFIA**

- ◆ **BATTA ANDREAS, 2000** - *OPERA (Compositori, opere, interpreti).*
- ◆ **AUTORI VARI, 1972** - *ENCICLOPEDIA DELLA MUSICA (Rizzoli – Ricordi, Milano).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *DECCA, DGR, PHILIPS, EMI (Libretti allegati ai CD delle diverse registrazioni).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *DIZIONARIO DELL'OPERA (Ediz. Baldini Castoldi-Dalai).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *CLASSICAL MUSIC DICTIONARY (da Internet).*

## INDICE

<b>Pag.</b>	<b>1 - 3</b>	<b>.....ARMIDA</b>
“	<b>4 - 8</b>	<b>.....LA GAZZA LADRA</b>
“	<b>9 - 11</b>	<b>.....VIAGGIO A REIMS</b>
“	<b>12 - 18</b>	<b>.....LA CENERENTOLA</b>
“	<b>19 - 23</b>	<b>.....IL BARBIERE DI SIVIGLIA</b>
“	<b>24 - 27</b>	<b>.....L'ITALIANA IN ALGERI</b>
“	<b>28 - 32</b>	<b>.....GUGLIELMO TELL</b>
“	<b>33 - 36</b>	<b>.....SEMIRAMIDE</b>
“	<b>37 - 39</b>	<b>.....IL TURCO IN ITALIA</b>
“	<b>40 - 41</b>	<b>.....IL CONTE ORY</b>
“	<b>42 - 44</b>	<b>.....LA DONNA DEL LAGO</b>
“	<b>45 - 47</b>	<b>.....ELISABETTA</b>
“	<b>48 - 51</b>	<b>.....MAOMETTO SECONDO</b>
“	<b>52 - 54</b>	<b>.....MOSE' IN EGITTO</b>
“	<b>55 - 57</b>	<b>.....MOSE'</b>
“	<b>58 - 63</b>	<b>.....OTELLO</b>
“	<b>64 - 67</b>	<b>.....L'ASSEDIO DI CORINTO</b>

